



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI NOVARA



COMUNE DI VAPRIO D'AGOGNA

Piano Comunale di Protezione Civile

PIANO OPERATIVO

REV02 - Settembre 2025

Sommario

Capitolo 5. PIANO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE:	5
Modello di intervento	5
5.1. Lineamenti di pianificazione	5
5.2. Il Sistema di Comando e Controllo	8
5.2.1. Organizzazione Generale	8
5.2.2. Coordinamento e Organizzazione nell'Ambito dell'Unione Collinare del Vergante	Errore. Il segnalibro non è definito.
5.3. Strutture operative	9
5.3.1. Il Centro Operativo Comunale C.O.C. e l'Unità di Crisi	9
5.3.2. Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)	11
5.4. Descrizione Generale delle Procedure Operative	12
5.4.1. Strutture di supporto	13
5.4.2. Risorse umane e strumentali	14
5.5. Strumenti a supporto dell'emergenza	16
Capitolo 6. PIANO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE: Descrizione fasi e procedure di emergenza	18
6.1. Le procedure operative d'intervento: le tipologie di evento	18
6.2. Eventi prevedibili: il Rischio meteorologico e il Rischio idrogeologico-idraulico	19
6.2.1. Sistema di allertamento regionale	19
6.2.2. Le funzioni del Sistema di allertamento	20
6.2.3. Fase previsionale: le Aree di allerta	22
6.2.4. I fenomeni metereologici	22
6.2.5. Il Sistema di Soglie	23
6.2.6. Sistema Allerte e Scenari di Rischio	24
6.2.7. Fase di Monitoraggio e sorveglianza	25
6.2.8. Bollettino di Monitoraggio e Bollettino di Sorveglianza	25
6.2.9. I Bollettini	26
6.3. Fasi operative di Protezione Civile	28
6.3.1. Fase di Attenzione	29
6.3.2. Fase di Preallarme	30
6.3.3. Fase di Allarme	31

6.4. L'attivazione della Fase Operativa Regionale e le Comunicazioni	33
6.5. Il Servizio di reperibilità comunale	34
6.6. Il Modello d'intervento per il rischio prevedibile: le procedure.....	35
6.6.1. Rischio idrogeologico e idraulico e Rischio eventi meteorologici eccezionali	35
6.7. Rischio siccità e carenza idrica	45
6.8. Eventi non prevedibili	48
6.8.1 Rischio sismico: procedure	49
6.8.2 Rischio incendi boschivi e d'interfaccia: procedure.....	51
6.8.3 Rischio chimico-industriale (tecnologico): procedure	52
6.8.4 Rischio connesso alle vie e sistemi di trasporto – Rischio ambientale: procedure.....	54
6.8.5 Rischio NBCR (nucleare, batteriologico, chimico, radiologico): procedure	56
6.8.6 Rischio connesso ad eventi a rilevante impatto locale: procedure	56
6.8.7 Rischio persone disperse: procedure.....	58
6.9 Interventi operativi del Volontariato	58
6.10 Procedure e attività in condizioni di ordinarietà	59
6.11 Informazione e formazione.....	59
TAVOLE DI PIANO	61
Bersagli e Risorse e Viabilità	61
Rischio idrogeologico	61
Rischio incendi	61
Rischio sismico.....	61
ALLEGATI.....	61

- Acronimi e Glossario
- Dispensa Disciplinare Allertamento
- Formazione ed Informazione
- Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo in caso di sisma
- Piano ricerche persone scomparse aggiornato al 20240411
- Allegati al Capitolo 5

Allegato 5.A: Elenco schede censimento danni.

1 – Servizi essenziali

- a) danni acquedotto
- b) rete elettrica
- c) rete distribuzione gas

- d) rete fognaria
- 2 – Viabilità
 - a) comunale
 - b) provinciale
 - c) regionale
- 3 – Telecomunicazioni
 - a) rete telefonica
- 4 – Strutture ed edifici
 - a) strutture pubbliche
 - b) strutture private
- 5 – Riepilogo danni comune
- 6 – Richiesta supporto esterno

Allegato 5.B: Elenco ordinanze comunali.

1. Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale.
2. Ordinanza di demolizione di fabbricato
3. Ordinanza di impotabilità delle acque
4. Ordinanza di inagibilità degli edifici
5. Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulotte.
6. Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e scarica.
7. Ordinanza di sgombero di fabbricati.
8. Ordinanza di evacuazione generale della popolazione.
9. Ordinanza di rimozione forzata autoveicoli in sosta

Allegato 5.C: Elenco avvisi alla popolazione.

1. Avviso alla popolazione di regolamentazione della circolazione stradale.
2. Avviso alla popolazione relativo ad incidente industriale.
3. Avviso di evacuazione della popolazione.
4. Avviso alla popolazione di cessazione pericolo.

Allegato 5.D: Elenco nominativi/numeri utili

Allegato 5.E: Elenco materiali e mezzi presenti sul territorio Comunale

Allegato 5.F: Programmazione Esercitazioni e Formazione

Allegato 5.G: Modulistica Operativa (Apertura/ chiusura C.O.C.; Comunicazione Fase Operativa, Segnalazioni, Comunicazioni varie, ecc.)

Allegato 5.H: Decreto manifestazioni

Allegato 5.I: Rubrica operativa

Allegato 5.L: Moduli segnalazione danni

Allegato 5.M: Schede Funzioni di supporto

Capitolo 5. PIANO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE: Modello di intervento

5.1. Lineamenti di pianificazione

I lineamenti della pianificazione d'emergenza sono previsti e inseriti nel Piano di Protezione Civile attraverso il Metodo Augustus. Il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile e Ufficiale di Governo, persegue gli obiettivi e attua il Piano per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art. 15 L. 225/92). Gli aspetti principali sono:

1. COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco è Autorità di Protezione Civile (art. 15, comma 3, L. 225/92). Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione, al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (COC).

2. SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco quale Autorità di Protezione Civile è Ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere riservato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

3. RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare, i collegamenti con la Provincia, la Prefettura, la Regione, la Comunità Montana ed ogni altro Organismo od Ente a vario titolo coinvolto. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Caratteristiche accertate del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- Comportamenti da attuare, prima, durante e dopo l'evento;
- Modalità e mezzi di diffusione informazioni e allarmi.

5. SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Questo intervento di Protezione Civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (*eventi prevedibili*), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (*eventi imprevedibili*) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il

ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

6. RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, aerei, marittimi, fluviali; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

7. FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, ecc.

Per questo specifico settore è prevista apposita funzione di supporto per il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piene funzionalità alle telecomunicazioni.

8. FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, in collaborazione con ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino delle funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

9. CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Oltre alla tutela della popolazione il sistema di Protezione Civile persegue anche la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Dovranno essere attuati specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, tramite specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

10. MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro Operativo Comunale (COC).

11. RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO

Il Sindaco si occuperà di redigere la relazione giornaliera dell'intervento, che dovrà contenere la sintesi delle attività attuate, il riassunto dei giorni precedenti e le disposizioni emanate.

12. STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTO SCENARI, PROCEDURE ED ESERCITAZIONI

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento

atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e testare il piano di emergenza comunale rispetto ad uno specifico scenario e in una determinata porzione di territorio.

Le esercitazioni possono essere:

- Esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- Esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso con l'obiettivo di divulgare il più possibile i contenuti del piano e i comportamenti da attuare in caso di emergenza;
- Esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Alla luce dei sopra citati lineamenti ogni comune deve preoccuparsi di dotarsi di una idonea struttura comunale di Protezione Civile (o integrarsi in una struttura intercomunale in grado di fornire garanzie di affidabilità ed efficienza).

L' "Ufficio comunale di protezione civile" non deve essere concepito come una struttura occasionale da improvvisare di volta in volta al sorgere di un'emergenza, bensì come un organo stabile e continuativo all'interno dell'Amministrazione comunale, o integrato a livello intercomunale preposto a svolgere quotidianamente funzioni di protezione civile nell'ottica preventiva. Sta comunque nella piena autonomia dell'Ente Locale valutare la struttura più idonea e funzionale che, sulla base dei singoli organigrammi e delle risorse a disposizione, sarà preposta allo svolgimento delle attività di previsione, prevenzione e pianificazione dei rischi.

Le principali attività dell'Ufficio comunale di protezione civile si possono così sintetizzare:

- Aggiornamento del piano comunale e/o intercomunale
- Attuazione/implementazione delle metodologie efficaci per monitorare e mitigare i rischi
- Seguire l'evolversi della legislazione specifica
- Predisporre i collegamenti utili per attività di previsione (Centro Funzionale ARPA, Dipartimento Nazionale della protezione civile, Regione, Provincia, lettura dispacci e bollettini, ecc.)
- Verifica della funzionalità delle procedure di emergenza
- Collaborazione tra i vari servizi comunali (anagrafe, territorio, ambiente, ecc.)
- Creazione di sistemi informativi territoriali
- Coordinamento con le varie componenti del sistema (Regione, Provincia, Prefettura, ecc.).

Il Comune, pertanto, deve istituire appositi capitoli di bilancio sufficientemente adeguati a sostenere:

- a) le attività quotidiane di protezione civile (arredi ed altre attrezzature per l'ufficio comunale di protezione civile, strumenti di monitoraggio, attrezzatura informatica, adeguamento delle risorse, fabbisogni di formazione, strumenti formativi);

- b) le emergenze (servizio di reperibilità, acquisto di materiale di pronto uso, spese impreviste, fondo di riserva).

Al fine di poter organizzare una struttura che abbia una disponibilità organizzativa-funzionale, una disponibilità fisico-spaziale, una disponibilità finanziaria ed una operativa per conseguire gli obiettivi di cui sopra è indispensabile creare il **“MODELLO D'INTERVENTO”** il quale si esplica attraverso il **“Sistema di Comando e Controllo”** di cui al paragrafo successivo.

5.2. Il Sistema di Comando e Controllo

5.2.1. Organizzazione Generale

Il Modello d'intervento prevede la creazione del SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO che rappresenta il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio.

Gli organi e le funzioni del sistema di comando e controllo sono:

- 1) **Il Sindaco** è autorità di protezione civile. Al verificarsi di un evento nell'ambito del territorio comunale assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione, al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione/Prefettura, alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.
- 2) **Il Comitato comunale di Protezione Civile** nel caso di singolo comune è composto almeno dal Sindaco o suo rappresentante che lo presiede, è integrato da assessori comunali, da rappresentanti delle componenti operative e dal rappresentante del comitato comunale di volontariato. Esso si istituisce con delibera di Giunta e ha compiti di programmazione, pianificazione e indirizzo. Inoltre, sovrintende e coordina i servizi e le attività di protezione civile nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente.
- 3) **L'Unità di crisi comunale, che opera per funzioni di supporto (C.O.C.)** è il supporto tecnico al Comitato comunale di protezione civile (organo politico e di indirizzo). Essa è composta dal Sindaco o suo delegato oltre che dai responsabili delle strutture, settori o uffici comunali competenti.
In situazioni di emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpita. È strutturato in funzioni di supporto.
- 4) **Il Coordinamento comunale del volontariato di protezione civile** è istituito con delibera di Giunta. Il coordinamento può essere composto dal rappresentante del Gruppo comunale e dai rappresentanti delle associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale.
- 5) **Tutti i servizi e gli uffici del comune** che devono possedere un'organizzazione flessibile che consenta, in emergenza, l'apporto ed il concorso diretto alle attività di protezione civile.

L'istituzione e la composizione del Comitato comunale di protezione civile e del Coordinamento comunale del volontariato di protezione civile sarà contenuta nelle specifiche deliberazioni di Giunta comunale alle quali si rimanda per la visione in dettaglio.

5.3. Strutture operative

5.3.1. Il Centro Operativo Comunale C.O.C. e l'Unità di Crisi

Il Sindaco è Autorità comunale di Protezione civile e, per l'espletamento delle proprie funzioni, deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che sarà d'ausilio per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, in pratica è il luogo ove opera l'**Unità di Crisi** quale livello operativo del COC.

Il C.O.C. si attiva in generale in presenza di uno stato di preallarme o allarme/emergenza, tuttavia, a seguito del nuovo disciplinare regionale di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico (D.G.R. n° 59-07320 del 30 luglio 2018), il Sindaco ha facoltà di attivarlo a sua discrezione.

Il C.O.C. dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile (fuori da siti allagabili, lontano da versanti instabili ecc.) ed in un'area di facile accesso, preferibilmente nel palazzo comunale e/o in edifici di proprietà comunale idonei, comunque ad ospitare la **Sala Operativa**. Tale struttura dovrebbe, possibilmente, essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi di soccorso e quant'altro occorra in situazioni di emergenza.

La struttura del C.O.C. si configura secondo **15 Funzioni di supporto** e per ogni Funzione devono essere individuati attori e/o referenti responsabili, e azioni che gli organi di protezione civile devono compiere perché solo attraverso tale organizzazione sarà possibile impostare una pianificazione "in tempi di pace" tale da ottenere un'immediata, coordinata ed efficace risposta alle prime richieste di intervento in "tempi di emergenza". Sarà compito di ciascun referente di funzione aggiornare costantemente le risorse a disposizione relative alle rispettive *funzioni di supporto*, onde garantire la disponibilità delle stesse in termini di materiali, mezzi e persone.

Si rimanda all'allegato 5M – Funzioni di Supporto per l'approfondimento delle stesse.

Occorre comunque precisare che qualora ci sia poca disponibilità di personale è possibile accorpare alcune funzioni e fare riferimento ad un singolo referente ciò specialmente nei Comuni piccoli dotati di risorse e personale limitate come il caso del Comune di **Vaprio D'Agogna**.

Le Funzioni di supporto rappresentano le principali attività che il Comune di **Vaprio D'Agogna** deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza.

Le Funzioni minime individuate sono:

FUNZIONI INDIVIDUATE ED ASSEGNATE		
0	Direzione e Coordinamento	X
1	Tecnico-scientifica e pianificazione	X
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	X
3	Mass Media e informazione	X
4	Volontariato e risorse operative	X
5	Materiali e mezzi	X
6	Trasporti, circolazione e viabilità	X
7	Telecomunicazione	X
8	Servizi essenziali	X
9	Censimento danni - persone e cose	X
10	Strutture operative locali	X
11	Enti Locali	
12	Materiali Pericolosi	
13	Logistica evacuati – zone ospitanti	X
14	Coordinamento Centri Operativi	
15	Gestione amministrativa	X

N.B. → La Funzione 0 non esiste nel Metodo Augustus ma viene inserita per meglio comprendere il ruolo del Sindaco quale Coordinatore dell'intero Sistema Comunale.

Per le specifiche attività/azioni da svolgersi da parte di ogni responsabile di funzione, si rimanda alle schede “Funzioni di supporto” di cui all’Allegato 5M.

Il Centro Operativo Comunale (COC) è ubicato presso il municipio, in **Piazza Martiri, 3 a Vaprio D’Agogna**.

Di seguito si riporta un esempio non vincolante di composizione dell’Unità di Crisi.

Spetterà all’Amministrazione comunale individuare i referenti e inserirli nell’apposita tabella allegata al presente Piano e approvarla tramite delibera di Giunta Comunale.

“ASSEGNAZIONI UNITA’ DI CRISI - ESEMPIO”

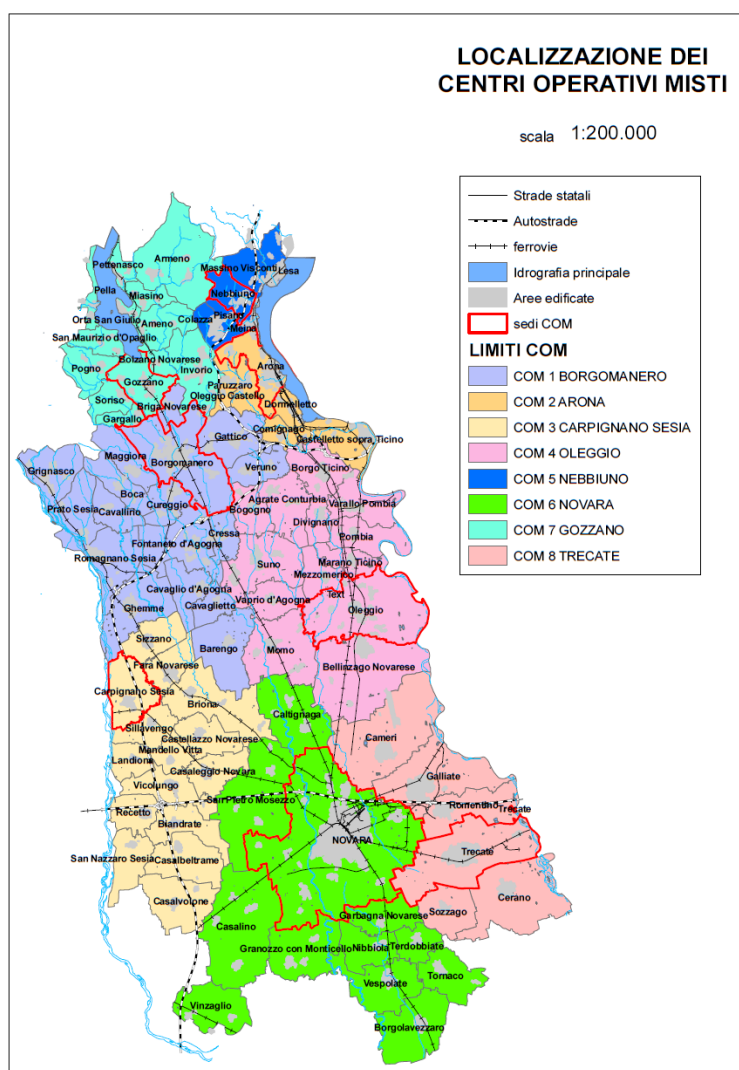
N° FUNZIONE	DESCRIZIONE FUNZIONE	SOGGETTI REFERENTI
FUNZIONE 0	COORDINATORE DELLE FUNZIONI	Sindaco
FUNZIONE 1	SERVIZI TECNICI	Responsabile Area Tecnica
FUNZIONE 2	SERVIZI SANITARI ASSISTENZIALI	Responsabile Servizi Sociali
FUNZIONE 3	MASS MEDIA E INFORMAZIONE	Sindaco
FUNZIONE 4	VOLONTARIATO	Gruppo comunale di volontariato / associazione convenzionata
FUNZIONE 5	RISORSE MATERIALI E MEZZI	Responsabile Area Tecnica / LLPP Referente Volontariato
FUNZIONE 6	TRASPORTI CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	Comandante Polizia Locale
FUNZIONE 7	TELECOMUNICAZIONI	Comandante Polizia Locale Referente Volontariato
FUNZIONE 8	SERVIZI ESSENZIALI	Responsabile LLPP Responsabile Servizi Sociali
FUNZIONE 9	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Responsabile LLPP Comandante di Polizia Locale Responsabile Ufficio Anagrafe Responsabile Servizi Sociali
FUNZIONE 13	LOGISTICA EVACUATI – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Referente LLPP Referente Polizia Locale Referente Ufficio Anagrafe Referente Volontariato Referente Servizi Sociali
FUNZIONE 15	GESTIONE AMMINISTRATIVA	Responsabile Ufficio Anagrafe Segretario Comunale

5.3.2. Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Ai fini delle procedure di emergenza è importante ricordare che il Comune di **Vaprio D'Agogna** fa parte del **COM 4 – OLEGGIO**.

C.O.M. 4: OLEGGIO		
Agrate Conturbia	Bellinzago Novarese	Bogogno
Borgo Ticino	Divignano	Marano Ticino
Mezz'omerico	Momo	Oleggio^(*)
Pombia	Suno	Vaprio d'Agogna
Varallo Pombia	Veruno	

(*) Comune sede di COM



Il COM viene attivato con Decreto da parte del Prefetto e Provincia qualora la portata di un'emergenza riguardi più comuni. Gli stessi comuni interessati possono richiedere, se sussistono i presupposti, l'apertura del COM di riferimento. Il C.O.M. ha il compito di:

- fornire all'amministrazione comunale un contributo tecnico-operativo;
- valutare le esigenze ed avanzare le richieste di concorsi alla sala operativa provinciale/prefettizia;
- formulare proposte di iniziativa sulla base della situazione locale;
- coordinare l'impiego delle risorse attivate (Forze dell'Ordine; Vigili del Fuoco; ecc.).

I Responsabili dei COM sono i funzionari provinciali/prefettizi i quali coordinano le varie situazioni emergenziali, in sinergia con i Sindaci dei Comuni coinvolti.

Importante è precisare che con l'attivazione dei COM si potrà valutare il livello della tipologia di emergenza che sarà attivata (livello A comunale; livello B provinciale/regionale; livello C nazionale/prefettizio), da concordarsi con la Regione Piemonte.

5.4. Descrizione Generale delle Procedure Operative

Le **procedure** operative per la gestione di un evento calamitoso definiscono, attraverso l'articolazione in fasi successive di allerta crescente nei confronti di un'emergenza che evolve, una serie di azioni di intervento da compiere per l'immediata ed efficace gestione della crisi.

Nel predisporle è necessario descrivere tutte le azioni ed i compiti che dovrebbero essere svolti in relazione all'evento atteso. La loro definizione è molto complessa perché dipende dalla specificità dell'evento e dall'organizzazione del sistema comunale di protezione civile.

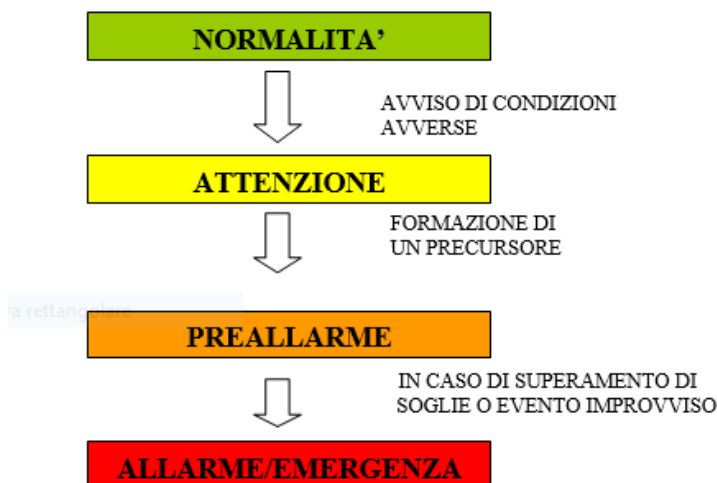
Le fasi successive di allerta crescente sono:

- 1. Fase di ATTENZIONE**
- 2. Fase di PREALLARME**
- 3. Fase di ALLARME/EMERGENZA**

Tale suddivisione è una modellizzazione, il passaggio da una fase all'altra non è netta e, in alcuni casi, alcune fasi potrebbero non essere presenti.

Le fasi di Attenzione e Preallarme si attivano principalmente per i rischi prevedibili, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio.

Ad esempio, un evento di tipo idrogeologico dovuto a piogge intense può ragionevolmente seguire tutte le fasi sopra indicate poiché vi è una progressione naturale dell'evento stesso, corredata da una serie di bollettini previsionali, di soglie critiche conosciute e di un sistema di allertamento già definito. Ma nel caso di eventi di altra natura, come un terremoto, non vi è purtroppo alcun avviso né sistema di previsione. Lo stesso si può dire per un incendio boschivo (nel cui caso l'unico strumento è quello preventivo di monitoraggio nelle zone e nei periodi maggiormente soggetti) o per un incidente di tipo industriale (a meno che non esista un sistema di monitoraggio interno in grado di avvertire perdite di sostanze o il superamento di soglie critiche, ma esiste lo stesso il rischio di un evento improvviso).



Un modello di intervento così articolato si propone di definire procedure di intervento per una gestione delle emergenze il più possibile immediata ed efficace.

Attraverso l'individuazione di azioni specifiche che le stesse strutture e organi di protezione civile devono compiere, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace" con lo scopo di ottenere una immediata, coordinata ed efficace risposta alle prime richieste di intervento "in emergenza".

5.4.1. Strutture di supporto

Come è già stato indicato al Cap. 4 "Attori e competenze", i soggetti facenti parte del Sistema Nazionale di Protezione Civile sono numerosi e vengono coinvolti a vario titolo nelle attività in materia di protezione civile. Pertanto, nell'ambito dell'organizzazione comunale di protezione civile, esistono strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva e adeguata risposta ad una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

Tali strutture sono (elenco non esaustivo):

- Il Sistema Sanitario: l'Azienda Sanitaria Locale (A.S.L. AREA NORD) e la Centrale Operativa 118;
- l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA);
- Servizi Essenziali (ENEL, gestori telefonici, acquedotto, servizi di rete, ecc.);
- le Organizzazioni di Volontariato.

Il Sistema Sanitario

L'Azienda Sanitaria Locale

Sul territorio del **Comune di Vaprio D'Agogna è competente l'A.S.L. AREA NORD.**

Le A.S.L. predispongono tutti i servizi (personale medico ed attrezzature) necessari per affrontare le esigenze del soccorso e coordinano le attività mediche e di pronto soccorso da effettuarsi presso gli ospedali, che verranno individuati dal Servizio di Emergenza Sanitaria (118) al momento dell'evento.

Le A.S.L. competenti per territorio mantengono i contatti con la Croce Rossa ed i luoghi di cura e di ricovero per ogni possibile collaborazione e propongono alle autorità comunali i provvedimenti da adottare a tutela della salute pubblica.

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione dell'Azienda Regionale assume importanza risolutiva nei settori d'intervento relativi a:

- assistenza sanitaria;
- interventi di sanità pubblica;
- attività di assistenza psicologica alla popolazione;
- assistenza farmacologica;
- assistenza medico-legale;
- assistenza veterinaria.

Il servizio 118

Sul territorio della Regione Piemonte, il Servizio 118 gestisce le attività di elisoccorso, di soccorso alpino e di maxiemergenze. È attivo anche in caso di terremoti, incidenti ferroviari, alluvioni, esplosioni, emergenza da inquinamento (nubi tossiche, perdita di sostanze pericolose).

La Centrale 118 può far fronte a qualsiasi emergenza sanitaria anche in caso di maxiemergenza (alluvioni, terremoti, esplosioni, incidenti aerei ecc.) grazie ad un contatto diretto con altre forze operative come: Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Vigili Urbani.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)

È l'ente delegato, tra l'altro, alle attività di:

- gestione del Centro funzionale regionale, delle reti di monitoraggio meteorologica, idrologica, nivologica, sismica e della qualità dell'aria e dei sistemi previsionali ad essi connessi;
- assistenza e supporto tecnico-scientifico, in materia ambientale, territoriale, di prevenzione e di protezione civile per l'elaborazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza;
- controllo dei fattori fisici, chimici e biologici rilevanti ai fini della prevenzione, nonché della riduzione o eliminazione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e sottosuolo;
- supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi con attività produttiva.

SERVIZI ESSENZIALI (ENEL, gestori telefonici, acquedotto, servizi di rete, ecc.)

I "Servizi essenziali" possono essere chiamati a concorrere in eventuali emergenze anche perché ogni ente gestore risulta dotato di specifico Piano di emergenza per ogni servizio che eroga sul territorio. Alcuni enti gestori, quali tra l'altro l'ENEL, sono dotati di Sala operativa a supporto di eventi rientranti in materia di protezione civile.

Organizzazioni di volontariato

Costituiscono una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile, per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

5.4.2. Risorse umane e strumentali

La qualità della risposta alle emergenze è strettamente proporzionata alle risorse impiegate, che possono essere così distinte:

- **risorse umane**
- **risorse strumentali**
- **risorse infrastrutturali**

L'attivazione di un Piano di Emergenza comporta infatti la disponibilità di persone, luoghi (magazzini, aree destinabili ai fini di protezione civile) materiali (di conforto, tecnici, di emergenza) e mezzi (movimento terra, trasporto persone, trasporto cose) adatti.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, il bilancio comunale relativo al sistema di protezione civile deve prevedere, oltre alla copertura dei costi derivanti dalle attività di soccorso e primo ripristino, un capitolo di spesa relativo agli investimenti preventivi finalizzati al soddisfacimento delle minime dotazioni strumentali necessarie per fronteggiare l'evento atteso.

Risorse umane

Le prime risorse da impiegare sono quelle che fanno capo alla struttura comunale e cioè i dipendenti comunali e, qualora costituito, il gruppo comunale di volontariato e/o Associazioni convenzionate per lo svolgimento di attività di protezione civile.

Se non presenti o non sufficienti all'interno del comune, tali risorse sono da ricercarsi nell'ambito di altri Enti locali e sovrалocali, volontariato, o privati; a questo scopo è possibile operare, con forme di convenzionamento, congiuntamente ad altri comuni, associazioni di volontariato ma anche imprese ed esercizi commerciali per specifiche necessità.

Per un supporto decisionale nel campo tecnico scientifico, è possibile inoltre stipulare appositi accordi con professionisti e/o esperti di gestione delle emergenze, quali DI.MA. – Disaster Manager figure appositamente formate ai fini di protezione civile per la gestione di eventi complessi.

Risorse strumentali: materiali e mezzi

Le risorse materiali e mezzi comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato e dal mercato del privato.

I settori d'attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.

Eventualmente, è possibile attivare apposite convenzioni con enti o comuni limitrofi per reperire le risorse necessarie che non si hanno a disposizione. Si ricorda che eventuali mezzi ed attrezzature sono disponibili anche presso i Presidi di Protezione Civile, di primo livello, distribuiti sul territorio regionale. I Presidi di 1° livello attualmente attivi sono i seguenti:

- Presidio regionale di Druento (TO)
- Presidio regionale di S. Michele (AL)
- Presidio regionale di Vercelli
- Presidio regionale di Fossano (CN)
- Presidio regionale di Verbania

Per il **Comune di Vaprio D'Agogna** sarà possibile usufruire dei materiali e delle attrezzature disponibili nel Presidio di Verbania. La richiesta deve essere effettuata alla Regione Piemonte (vedi modulistica specifica scaricabile dal sito regionale di protezione civile).

Risorse infrastrutturali

Le infrastrutture (sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile. Sono costituite da:

- strutture ospedaliere e presidi sanitari (Ospedale Maggiore Novara, sede A.S.L AREA NORD, sede C.R.I., farmacie, ambulatori)
- reticolo viario;

- stazioni di collegamento: stazioni ferroviarie, stazioni autobus;
- strutture alberghiere (strutture ricettive);
- strutture scolastiche;
- impianti sportivi;
- aree di emergenza.

Come si evince da quanto sopra riportato, le strutture di supporto (umane, strumentali e infrastrutturali), fanno riferimento, ognuna per propria specificità, alle Funzioni di supporto individuate dal Comune e alle quali si rimanda.

La conoscenza dei luoghi e dei materiali disponibili ai fini di protezione civile consente infatti ai responsabili di funzione e al coordinatore generale di evidenziare con tempestività carenze che richiedono l'attivazione ulteriore di altre strutture, la Prefettura, la P.C. provinciale, P.C. regionale.

5.5. Strumenti a supporto dell'emergenza

Per poter affrontare un'emergenza sono necessari, oltre alla definizione delle procedure e all'individuazione degli addetti preposti a compierle, una serie di azioni che iniziano già in tempo di pace. Questi comportamenti trovano la loro concretizzazione in atti amministrativi e contabili quali: l'acquisizione di mezzi e materiali, il convenzionamento con associazioni di volontariato, la stipula di convenzioni con ditte e privati, ecc.

A tale scopo si sono redatti appositi allegati utili ai soggetti facenti parte del "Sistema comunale" di protezione civile, da utilizzarsi sia in tempo di pace che ai fini emergenziali.

Gli allegati sono organizzati in una cartella (denominata Cap. 5 _ALLEGATI) che farà parte integrante del presente Piano di protezione civile.

Gli allegati, da intendersi quali strumenti operativi, con semplici modifiche e personalizzazioni, possono essere immediatamente utilizzati a livello comunale e sono tratti dagli *"Allegati alle linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile"* della Regione Piemonte (Volume II – Allegati), anno 2004.

Allegati al Cap. 5

Allegato 5.A: Elenco schede censimento danni.

1 – Servizi essenziali

- a) danni acquedotto
- b) rete elettrica
- c) rete distribuzione gas
- d) rete fognaria

2 – Viabilità

- a) comunale
- b) provinciale
- c) regionale

3 – Telecomunicazioni

- a) rete telefonica

4 – Strutture ed edifici

- a) strutture pubbliche
- b) strutture private

5 – Riepilogo danni comune

6 – Richiesta supporto esterno

Allegato 5.B: Elenco ordinanze comunali.

10. Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale.
11. Ordinanza di demolizione di fabbricato
12. Ordinanza di non potabilità delle acque
13. Ordinanza di inagibilità degli edifici
14. Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulotte.
15. Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e scarica.
16. Ordinanza di sgombero di fabbricati.
17. Ordinanza di evacuazione generale della popolazione.
18. Ordinanza di rimozione forzata autoveicoli in sosta

Allegato 5.C: Elenco avvisi alla popolazione.

5. Avviso alla popolazione di regolamentazione della circolazione stradale.
6. Avviso alla popolazione relativo ad incidente industriale.
7. Avviso di evacuazione della popolazione.
8. Avviso alla popolazione di cessazione pericolo.

Allegato 5.D: Elenco nominativi/numeri utili

Allegato 5.E: Elenco materiali e mezzi presenti sul territorio Comunale

Allegato 5.F: Programmazione Esercitazioni e Formazione

Allegato 5.G: Apertura e chiusura del C.O.C.

Allegato 5.H: Decreto manifestazioni

Allegato 5.I: Rubrica operativa

Allegato 5.L: Moduli segnalazione danni

Allegato 5.M: Schede Funzioni di supporto

Allegati vari: -Piano provinciale per la ricerca persone scomparse Edizione 2013 (ultimo aggiornamento);

Capitolo 6. PIANO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE: Descrizione fasi e procedure di emergenza

6.1. Le procedure operative d'intervento: le tipologie di evento

Le procedure operative di intervento consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile. Per conseguire questo obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente ed organismo deputato ad intervenire per fronteggiare le minacce o il manifestarsi di una situazione d'emergenza

I **rischi prevedibili** potenzialmente presenti sono il **rischio meteorologico** e quello **idrogeologico-idraulico**, con particolare riferimento ad **esondazioni** di corpi idrici, **frane**, e fenomeni associati.

Tra i **rischi imprevisi** possono presentarsi:

- Il rischio "incidente stradale - ferroviario" e "incidente con presenza di sostanze pericolose";
- Il rischio "incidente industriale (tecnologico)";
- Il rischio "incendio boschivo e d'interfaccia";
- Il rischio "siccità";
- Il rischio "sismico";
- L'evento a "rilevante impatto locale";
- L'evento "persone disperse".

Gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono in:

- a. Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b. Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni;
- c. Emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Con lo scopo di affrontare i rischi sopra descritti, l'amministrazione comunale provvede, ai sensi del comma 2 art.12 del D.Lgs. 02/01/2018 n.224:

- All'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- All'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi calamitosi;
- All'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le situazioni di emergenza che si verificano sul territorio.

Quando l'evento che si manifesta non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione, il Sindaco dovrà chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al

Prefetto assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con gli altri enti coinvolti e verso la popolazione.

I livelli di emergenza, ai sensi della L. 225/1992, si dividono quindi in:

- a) **Comunale**, riferito al territorio del comune, al quale concorrono i Sindaci con le loro risorse;
- b) **Provinciale**, riferito al territorio di più comuni o a livello dell'intera provincia, al quale concorre l'Amministrazione provinciale con il Presidente della stessa;
- c) **Nazionale**, riferito ad un evento che per estensione e caratteristiche sarà gestito dal Dipartimento e Prefettura competente con anche la partecipazione di provincia e comuni.

Il passaggio da un evento a) locale a b) provinciale, dipende dall'oggettiva capacità di risposta dei Sindaci nonché dall'estensione territoriale tenendo presente il principio di **sussidiarietà, prossimità e concorso**.

6.2. Eventi prevedibili: il Rischio meteorologico e il Rischio idrogeologico-idraulico.

6.2.1. Sistema di allertamento regionale

La Regione Piemonte ha adottato il Sistema di Allertamento regionale attraverso il disciplinare Dlgs 1/2018. Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile". Modifica alla DGR 30 luglio 2007, n.46-6578 – Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018 n.59-7320", ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004 recante:

- "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di Allertamento nazionale e regionale per il rischio geo-idrologico e idraulico ai fini di protezione civile" e s.m.i., unitamente alle indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016 che illustrano:
- "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di Allertamento nazionale per il rischio meteo geo-idrologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".

Il disciplinare descrive gli indirizzi e stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del sistema regionale di protezione civile ai diversi livelli di governo del territorio, aggiornando quanto previsto dalle D.G.R. 37 -15176 del 23/03/2005 e D.G.R. 46-6578 del 30/07/2007, in relazione al mutato quadro normativo e istituzionale di responsabilità, sulla base:

- Delle modificazioni apportate alla legge n.225 del 1992
- Delle modificazioni apportate alla legge n.100 del 12 luglio 2012
- Del D.Lgs. n.1 del 2 gennaio 2018 recante il "Codice della Protezione Civile".

Detto provvedimento normativo riafferma la necessità che *"ogni Regione provvede a determinare le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli di competenza territoriale ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, e del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n.401"* ed attribuisce ai Centri Funzionali di ciascuna Regione le funzioni tecnico-scientifiche di previsione e allerta meteo, di valutazione delle conseguenti criticità idrogeologiche ed idrauliche e di presidio, dal momento dell'allerta fino al completo esaurimento dell'eventuale evento geo-idrologico.

Il Sistema di Allertamento Regionale è costituito da elementi tecnico-scientifici di base che lo definiscono, nel dettaglio:

- a) la suddivisione del territorio regionale in aree di allerta;

- b) i livelli e gli scenari di rischio;
- c) il sistema di soglie e l'insieme degli elementi che concorrono a definire le procedure di attivazione e gestione del Sistema di Allertamento Regionale, in particolare:
- i documenti informativi (bollettini, dati di monitoraggio);
 - le modalità di diffusione e trasmissione dei documenti informativi;
 - la descrizione e l'attivazione delle Fasi Operative;
 - le modalità di attivazione della Fase Operativa a livello Regionale;
 - le attività di comunicazione istituzionale;
 - le attività di comunicazione pubblica;
 - i compiti e l'operatività del Centro Funzionale Regionale e della Sala Operativa Regionale.

Viene allegato al presente Piano una “**dispensa**” che semplifica i contenuti di cui al Disciplinare regionale di allertamento. Per non appesantire il Piano operativo, vengono riportate solo alcune parti dello stesso mentre si espliciteranno con maggior dettaglio le procedure. Si rimanda quindi per tutti i dettagli alla “Dispensa Disciplinare di Allertamento” allegata al presente Piano.

6.2.2. Le funzioni del Sistema di allertamento

Il Sistema di Allertamento per il rischio meteo idrologico, idraulico e valanghivo ai fini di protezione civile è costituito da soggetti, strumenti, procedure definite e condivise, finalizzati alle attività di previsione del rischio, di allertamento e di attivazione delle strutture facenti parte del Sistema Regionale di protezione civile.

Il Sistema di Allertamento svolge tre funzioni essenziali connesse tra loro:

- a) La **Previsione** della situazione meteorologica, idrogeologica, idraulica e valanghiva attesa e la valutazione della criticità sul territorio, espressa in modo univoco in termini di allerta, connessa agli scenari di evento e agli effetti e danni che i fenomeni meteorologici, idrologici, idraulici e valanghivi possono determinare sul territorio;
- b) L'attivazione di **Fasi Operative** dei piani di protezione civile finalizzate alla gestione degli eventi/emergenze di protezione civile;
- c) La **Comunicazione** tra i soggetti istituzionali, non istituzionali e i cittadini, al fine di mettere in atto le azioni previste nei piani di emergenza di protezione civile e le corrette norme di comportamento finalizzate all'autoprotezione.

In particolare:

- a) La previsione della situazione meteorologica, idrogeologica e idraulica attesa, formulata con il supporto di modellistica fisico-matematica, fornisce gli elementi qualitativi e quantitativi per la valutazione della criticità sul territorio, anche connessa ai fenomeni meteorologici previsti. La criticità è classificata in 4 livelli crescenti caratterizzati da un codice colore verde, giallo, arancione e rosso, che corrispondono ai colori dell'allerta. A ciascun codice colore, per le diverse tipologie di fenomeni oggetto della valutazione, sono associati diversi scenari di evento e potenziali effetti e danni sul territorio. La stima del rischio valanghe viene effettuata sulla base delle previsioni nivo-meteorologiche e della possibile evoluzione delle condizioni del manto nevoso in grado di determinare uno scenario di evento ed è articolato su una scala a 4 livelli di allerta attraverso l'assegnazione di un codice colore: verde, giallo, arancione e rosso
- b) Al codice colore dell'allerta corrisponde l'attivazione delle Fasi Operative di *attenzione, preallarme e allarme*. Le Fasi Operative devono essere dichiarate dalle Autorità competenti

per territorio, alle diverse scale territoriali. Le attività previste nelle Fasi Operative devono essere definite nei piani di protezione civile, affinché tutti gli Enti e le strutture operative del Sistema Regionale di protezione civile mettano in atto le opportune azioni di prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza;

- c) La comunicazione dell'allerta e delle informazioni in corso d'evento è una delle funzioni del Sistema di Allertamento di fondamentale importanza, perché da una efficace comunicazione dipende la possibilità di mettere in atto le azioni di prevenzione e di contrasto agli eventi. Essa inoltre permette di adottare i più opportuni comportamenti di autoprotezione.

L'insieme di queste tre funzioni si sviluppa in due fasi temporali distinte e successive:

- ✚ **Fase Previsionale:** costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente; a questa fase, che ricorre anticipatamente all'evento, corrisponde l'attivazione di azioni di prevenzione volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno e alla preparazione della gestione di eventuali situazioni di emergenza;

- ✚ **Fase di Monitoraggio e Sorveglianza,** articolata in:

- i) osservazione qualitativa e quantitativa, strumentale e diretta sul territorio, dell'evento in atto
- ii) previsione a breve termine dei relativi effetti attraverso il "nowcasting" meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale.

Gli "output" principali della Fase Previsionale sono:

- Il Bollettino di **Vigilanza Meteorologica**
- Il Bollettino di **Allerta**

Entrambi sono predisposti dal Centro Funzionale Regionale.

L'effetto principale del Bollettino di Allerta è quello di consentire, a tutte le strutture di protezione civile competenti, l'attivazione della Fase Operativa più appropriata, tenuto conto di quanto previsto dal disciplinare regionale e dalle singole pianificazioni che le stesse amministrazioni devono adottare nel rispetto delle prescrizioni delle Leggi vigenti.

L'emanazione dell'allerta definisce il grado di estensione e le attività di presidio del Centro Funzionale Regionale. La scelta della Fase Operativa da attivare in funzione del colore dell'allerta determina l'operatività delle Amministrazioni competenti in materia di protezione civile, alle diverse scale territoriali.

Il Bollettino di Allerta viene adottato dall'Autorità Regionale che ne assume la responsabilità, ai sensi del DPCM 27 febbraio 2004. Essa lo dirama secondo le modalità descritte nel disciplinare a:

- Uffici Territoriali di Governo,
- Città Metropolitana di Torino,
- Province (in qualità di Enti di Area Vasta, come normato nel D. Lgs 1 del 2 gennaio 2018, artt. 8 e 11).

A seguito della ricezione di un Bollettino di Allerta contenente almeno l'allerta gialla, tutte le Autorità di protezione civile competenti per territorio ricadenti nella zona allertata devono dichiarare la Fase Operativa e attivare le procedure definite nei propri piani di protezione civile. A livello comunale il Sindaco, attraverso i suoi uffici e la propria organizzazione, deve assicurare l'informazione alla popolazione, secondo le modalità indicate nella propria pianificazione.

In corso di evento ciascuna Amministrazione ha facoltà, eventualmente, di aggiornare la propria Fase Operativa in funzione della reale situazione in atto desumibile dalle informazioni locali e dai dati di monitoraggio e sorveglianza disponibili. A partire dalla dichiarazione di attivazione della Fase

Operativa di Preallarme – definita a livello Regionale - il Centro Funzionale Regionale ed il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte predispongono, a cadenze predefinite, il Bollettino di Monitoraggio e Sorveglianza.

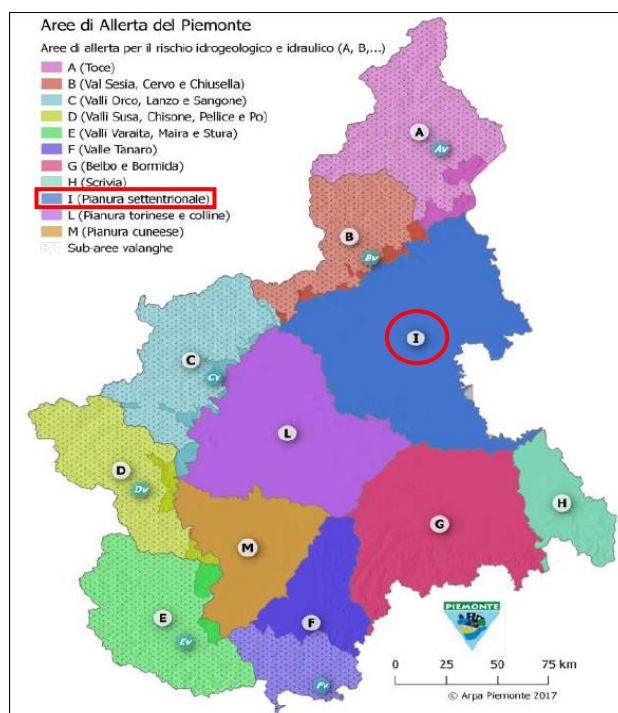
6.2.3. Fase previsionale: le Aree di allerta

Il sistema di allertamento si applica su aree predefinite del territorio regionale denominate zone di allerta, definite sulla base di criteri idrografici, meteorologici, orografici e amministrativi. Per il rischio meteorologico, idrologico e idraulico le zone di allerta sono 11.

Il Comune di **Vaprio D'Agogna** sottende all'area omogenea "I" come da mappa sotto riportata.

NOVARA		
Comune	Area di Allerta	Sub-aree valanghe
Vaprio D'Agogna	I	

Si precisa che la "Zona I non ha la classificazione in Sub-area. Il Rischio Valanghe, quindi, non viene considerato all'interno del presente Piano di Protezione Civile.



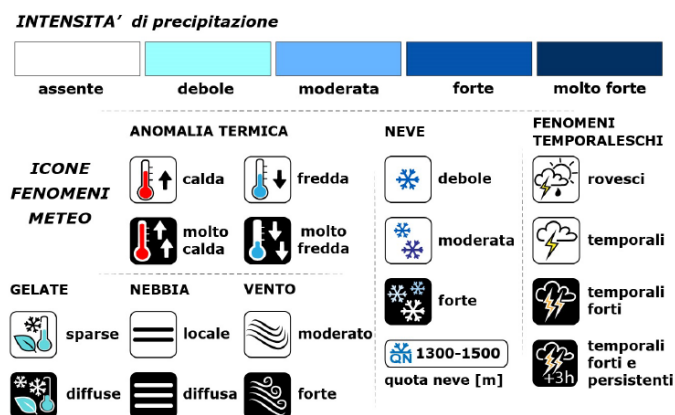
Cartogramma delle Aree e sottoaree di allerta – Fonte: Allegato 1 di cui alla D.G.R. n° 59-07320 del 30.07.2018.

6.2.4 I fenomeni meteorologici

I fenomeni meteorologici che vengono considerati nell'ambito del Sistema di Allertamento Regionale sono: **precipitazioni, temporali, neve, temperature anomale, vento, nebbia e gelate**. Attraverso la rete di monitoraggio presente sul territorio regionale, il Centro Funzionale controlla l'evolversi della

situazione e la descrive nel **Bollettino di Vigilanza Meteorologica**, pubblicato quotidianamente sul sito istituzionale di Arpa Piemonte:

<http://www.arpa.piemonte.it/bollettini/elenco-bollettini-1/bollettino-vigilanza-meteorologica>



La previsione delle precipitazioni viene effettuata a livello di area di allertamento e si articola in una scala a **cinque livelli di intensità: assenti, debole, moderata, forte, molto forte**. In riferimento alle quantità di precipitazioni previste in ogni zona di allertamento verrà attribuito il colore corrispondente: bianco, azzurro chiaro, azzurro scuro, blu, blu scuro.

Le **precipitazioni temporalesche** vengono differenziate in **rovesci, temporali, temporali forti, temporali forti e persistenti** sulla base dell'intensità di alcuni parametri, quali la quantità di precipitazione oraria prevista, la durata dell'evento, la frequenza delle fulminazioni, l'eventuale presenza di grandine e il vento.

Le **nevicate previste** sono **classificate in base agli accumuli al suolo in un intervallo di 12 o 24 ore**. Viene inoltre riportata la quota minima a cui si verificherà l'evento nevoso per ogni area di allertamento.

La previsione delle **anomalie termiche** viene valutata confrontando la temperatura media prevista in un'area di allertamento con la media decennale di quella stessa area. Nei mesi da novembre a marzo viene valutata l'anomalia rispetto alla temperatura minima, con lo scopo di evidenziare situazioni di freddo intenso; da maggio a settembre viene valutata rispetto alla temperatura massima, con lo scopo di evidenziare situazioni di caldo particolarmente intenso. Tra ottobre e aprile viene valutata sia l'anomalia calda che quella fredda.

La previsione del **vento** viene effettuata dal meteorologo attraverso la valutazione della modellistica numerica disponibile e la definizione del valore medio atteso sull'area di allertamento. La scala di intensità dei venti prevede tre classi: **assenti, da moderati a forti, da forti a molto forti**.

Le **gelate** corrispondono alla formazione di ghiaccio sulle superfici in presenza di umidità nell'aria e con temperature al di sotto del punto di congelamento e vengono classificate in sparse o diffuse.

6.2.5 Il Sistema di Soglie

Un'altra componente importante del sistema di allertamento è il **sistema soglie**, in particolare vengono definite:

- **Soglie pluviometriche**: elaborate in relazione alla probabilità di accadimento e alla durata della precipitazione a due livelli:
 - Soglia 1: pioggia corrispondente ad un tempo di ritorno di 20 anni per le precipitazioni cumulate di 1 e 3 ore e di 5 anni per le cumulate di 6, 12, 24 ore
 - Soglia 2: pioggia corrispondente ad un tempo di ritorno di 20 anni per le cumulate di precipitazioni di 6, 12, 24 ore.

- **Soglie idrometriche:** costituiscono un indicatore della pericolosità delle piene nel tratto del corso d'acqua in cui ricade la stazione idrometrica e nelle sezioni del tratto montano possono assumere anche un significato di preannuncio da monte verso valle lungo uno stesso corso d'acqua:
 - **Soglia 1:** corrisponde a livelli idrometrici sensibilmente al di sotto del piano campagna e costituisce un **livello di presoglia**. Corrisponde al passaggio di una piena che occupa l'intera larghezza dell'alveo con tempo di ritorno generalmente inferiore a 2 anni e con bassa probabilità di fenomeni di esondazione ma che richiede di prestare attenzione all'evoluzione della situazione e che potrebbe necessitare di alcune azioni preventive sui corsi d'acqua. Per i tratti oggetto di perimetrazione nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) la piena transita generalmente all'interno della Fascia Fluviale A. Tale soglia è definita per i soli corsi d'acqua del reticolo idrografico principale.
 - **Soglia 2:** livelli idrometrici prossimi al piano campagna, costituisce un **livello di guardia**. Corrisponde al passaggio di una piena che occupa l'intera sezione fluviale con tempo di ritorno generalmente inferiore a 20 anni, ma con alta probabilità di fenomeni di esondazione limitata alle aree prospicienti l'alveo principale, moderati fenomeni di erosione, trasporto solido e, dove presenti, interessamento delle opere arginali. Per i tratti oggetto di perimetrazione nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) la piena transita generalmente all'interno della Fascia Fluviale B.
 - **Soglia 3:** livelli idrometrici superiori al piano campagna, costituisce un **livello di pericolo**. Corrisponde al passaggio di una piena che non è contenuta nell'alveo con tempo di ritorno superiore a 20 anni e con alta probabilità di esondazione in aree distali dal corso d'acqua, intensi fenomeni di erosione, trasporto solido e, dove presenti, interessamento delle opere arginali. Per i tratti oggetto di perimetrazione nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) la piena può interessare anche porzioni della Fascia Fluviale C.

I valori di soglia vengono continuamente verificati ed eventualmente aggiornati, in particolare a seguito di eventi significativi che modificano le caratteristiche dell'alveo, al fine di renderli maggiormente rappresentativi dei possibili scenari di evento sul territorio.

L'analisi dei fenomeni meteorologici descritti permette l'elaborazione del bollettino di vigilanza meteorologica.

6.2.6 Sistema Allerte e Scenari di Rischio

In relazione ai fenomeni meteorologici definiti in precedenza e al livello di allerta previsto sono stati definiti i corrispondenti scenari di rischio:

Scenari di rischio geo-idrologico ed idraulico

Gli scenari di rischio riguardano la criticità idraulica, la criticità geo-idrologica e la criticità geo-idrologica per temporali. La valutazione del livello di allerta è articolata in quattro codici colore: **allerta verde nessuna criticità, allerta gialla criticità ordinaria, allerta arancione criticità moderata e allerta rossa criticità elevata**

Di seguito è stato elaborato un "Quadro sinottico" di estrema sintesi riferito alle diverse fasi di attivazione di cui ai Codici Colore con un'indicazione di minima circa le attività da espletarsi per ogni fase attivata (es. per forti temporali). Per quanto riguarda le tabelle riassuntive delle allerte meteo-idrogeologiche e idrauliche si rimanda alla già citata "**Dispensa Disciplinare Allertamento**" allegata al presente Piano.

QUADRO SINOTTICO DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE,
IDRAULICHE E IDROGEOLOGICA PER FORTI TEMPORALI

STATO DI ATTIVAZIONE	TIPO EVENTO	ISTITUZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ
ORDINARIA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Informazione alla popolazione Informazione istituzionale Informazione istituzionale Informazione istituzionale
MODERATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Adempimento procedure interne Valuta misure e pronto intervento Valuta attivazione CCS
ELEVATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Supporto Attiv. Volont. + raccordo Prefet. Raccordo Regione e Comune

6.2.7 Fase di Monitoraggio e sorveglianza

Si attua successivamente alla Fase Previsionale e permette di **seguire l'evoluzione dell'evento**. L'andamento dei livelli idrometrici e delle intensità di pioggia della rete meteoidrografica regionale sono riportate nelle tabelle di aggiornamento pubblicate sul sito istituzionale di Arpa Piemonte e della Protezione Civile regionale (vedasi Dispensa allegata al Piano). Inoltre, **in caso di superamenti delle soglie pluvio-idrometriche viene notificata l'informazione tramite sms o posta elettronica ai Comuni e agli enti di competenza**.

6.2.8 Bollettino di Monitoraggio e Bollettino di Sorveglianza

Durante la fase di Monitoraggio viene emesso dal Centro Funzionale il **Bollettino di Monitoraggio** che descrive sinteticamente l'**andamento dell'evento**. Il documento include:

- aggiornamento meteo idrologico e idraulico con descrizione dell'evoluzione spazio-temporale delle precipitazioni e delle variazioni dei livelli dei corsi d'acqua monitorati nonché del superamento delle soglie, attraverso testo, immagini e tabelle;
- previsione meteo idrologica per le successive 12 ore;
- "link" utili per l'accesso ai dati e alle informazioni.

Il Bollettino di Monitoraggio viene emesso a cadenze prefissate, come specificato di seguito:

- in caso di **allerta arancione** per rischio idrogeologico ed idraulico, **ogni 12 ore (9-21)**;
- in caso di **allerta rossa** per rischio idrogeologico ed idraulico, **ogni 6 ore (6, 12, 18, 24)**.

La Sala Operativa Regionale di Protezione Civile pubblica in questa fase il **Bollettino di Sorveglianza**. Esso include due sezioni:

1. Sorveglianza:

- territorio interessato dall'evento (territori comunali, provinciali, segnalazioni ricevute e in corso di trattazione dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile);
- criticità segnalate e da ricondurre ai principali fenomeni meteo-geo-idrologico;
- bersagli interessati (popolazione, infrastrutture e reti di servizio).

2. Risposta del sistema regionale di protezione civile:

- volontari attivati nel corso dell'evento;
- materiali, mezzi ed attrezzature impiegati;
- centri operativi attivati nel corso dell'evento.

Il **Bollettino di Sorveglianza** viene emesso a cadenze prefissate:

- nella **Fase Operativa di Preallarme** quando dichiarata a livello Regionale, **ogni 12 ore**;
- nella **Fase Operativa di Allarme** quando dichiarata a livello Regionale, **ogni 6 ore**.

6.2.9 I Bollettini

I Bollettini costituiscono i prodotti previsionali, di monitoraggio e di sorveglianza che la Regione Piemonte elabora attraverso il proprio Centro Funzionale (ARPA Piemonte). (<http://www.arpa.piemonte.it/bollettini>).

Prima di elencare i diversi Bollettini del sistema di allertamento, occorre precisare che la Regione Piemonte dirama, a partire **dall'Allerta Gialla** (Fase di Attenzione), la **comunicazione della Fase Operativa** che viene pubblicata sul sito web della Regione Piemonte entro le ore 14.00. Tale comunicazione viene inoltre diramata anche dalla Provincia a tutti i Comuni afferenti.

6.2.9.1 Bollettino di Vigilanza Meteorologica

L'analisi dei fenomeni meteorologici descritti precedentemente permette l'elaborazione del **Bollettino di Vigilanza Meteorologica**, emesso dal centro funzionale **quotidianamente entro le ore 13.00**. La sua validità decorre dal pomeriggio del giorno della sua emissione fino alle ore 24, e per i due giorni successivi, per un totale di **60 ore di validità**.

Il Bollettino di Vigilanza è uno strumento validissimo per i Sindaci, in quanto assicura l'informazione sui fenomeni meteorologici previsti che possono favorire una migliore gestione del territorio sia in condizioni ordinarie, sia in situazioni caratterizzate da una maggiore criticità (presenza di cantieri, infrastrutture temporanee, fiere, giostre...) o esposizione della popolazione (manifestazioni, eventi...), anche di carattere temporaneo.

N.B. → Non vi è obbligo per la Provincia/Regione di diramare il presente Bollettino per cui si consiglia vivamente di visionare quotidianamente il suddetto sito per verificarne l'eventuale pubblicazione.

6.2.9.2 Bollettino di Allerta

Il Centro Funzionale emette **quotidianamente entro le 13.00** anche il **Bollettino di Allerta**, esso contiene la previsione di criticità, espressa in termini di livelli di allerta, per le successive 36 ore effettuata a scala delle aree/sottoaree di allerta per il rischio idrogeologico, idraulico, idrogeologico per temporali, neve e valanghe ed i relativi scenari attesi. Il Bollettino di Allerta è adottato dall'Autorità Regionale che ne assume la responsabilità e lo dirama alle Prefetture e alle Province, le quali a loro volta lo diramano ai Comuni, **qualora sia presente almeno una allerta gialla**. A seguito della ricezione di un Bollettino le autorità di protezione civile competenti per territorio e ricadenti nella zona allertata **devono dichiarare la Fase Operativa** e attivare le procedure definite nei propri Piani di protezione civile.

6.2.9.3 Bollettino di Previsione delle Piene

Il **Bollettino di previsione delle piene** contiene una valutazione delle possibili criticità idrauliche lungo la rete idrografica principale per le successive 36 ore, in termini di probabilità di superamento delle **tre soglie idrometriche** definite nel disciplinare di allertamento, per vari istanti temporali.

Il bollettino viene emesso dal Centro Funzionale del Piemonte **entro le ore 13, tutti i giorni dal lunedì al venerdì; nel caso di allerta arancione o rossa per rischio geo-idrologico ed idraulico esso viene aggiornato anche il sabato e nei giorni festivi.**

6.2.9.4 Bollettino di Monitoraggio

Il **Bollettino di Monitoraggio** viene emesso dal Centro Funzionale e descrive sinteticamente l'andamento dell'evento nel corso del suo svolgimento.

Il documento include:

- aggiornamento meteo idrologico e idraulico con descrizione dell'evoluzione spazio-temporale delle precipitazioni e delle variazioni dei livelli dei corsi d'acqua monitorati nonché del superamento delle soglie, attraverso testo, immagini e tabelle;
- previsione meteo idrologica per le successive 12 ore;
- "link" utili per l'accesso ai dati e alle informazioni.

Il Bollettino di Monitoraggio viene emesso a cadenze prefissate:

- In caso di **allerta arancione** per rischio idrogeologico ed idraulico, a **cadenza di 12 ore (9-21)**;
- in caso di **allerta rossa** per rischio idrogeologico ed idraulico, a **cadenza di 6 ore (6, 12, 18, 24)**.

6.2.9.5 Bollettino di Sorveglianza

Il **Bollettino di Sorveglianza** viene emesso dalla Sala Operativa Regionale di Protezione civile e descrive sinteticamente l'andamento dell'evento nel corso del suo svolgimento.

Il documento include due sezioni:

1. Sorveglianza

- territorio interessato dall'evento (territori comunali, provinciali, segnalazioni ricevute e in corso di trattazione dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile);
- criticità segnalate e da ricondurre ai principali fenomeni meteo-geo-idrologico;
- bersagli interessati (popolazione, infrastrutture e reti di servizio).

2. Risposta del sistema regionale di protezione civile

- volontari attivati nel corso dell'evento;
- materiali, mezzi ed attrezzature impiegati;
- centri operativi attivati nel corso dell'evento.

Il Bollettino di Sorveglianza si emette a cadenze prefissate, come specificato di seguito:

- nella **Fase Operativa di Preallarme** quando dichiarata a livello Regionale, **ogni 12 ore**;
- nella **Fase Operativa di Allarme** quando dichiarata a livello Regionale, **ogni 6 ore**.

6.2.9.6 Tabelle dei dati pluviometrici e idrometrici

L'andamento temporale dei livelli idrometrici e delle intensità di pioggia della rete meteoidrografica regionale, sono riportate nelle **tabelle di aggiornamento** (Sezione Monitoraggio). Le tabelle contengono inoltre sia i **superamenti delle soglie** pluviometriche, sia i superamenti di soglie idrometriche 2 e 3.

Soglie Pluviometriche: In generale sono definite in relazione alla probabilità di accadimento ed alla durata della precipitazione nella seguente misura:

- Soglia 1: pioggia corrispondente ad un tempo di ritorno di 20 anni per le cumulate di 1 e 3 ore e di 5 anni per le cumulate di precipitazione di 6, 12 e 24 ore;
- soglia 2: pioggia corrispondente ad un tempo di ritorno di 20 anni per le cumulate di precipitazione di 6, 12 e 24 ore.

Soglie Idrometriche: Le soglie idrometriche costituiscono un indicatore della pericolosità delle piene nel tratto del corso d'acqua in cui ricade la stazione idrometrica e nelle sezioni idrometriche del tratto montano possono assumere anche un significato di preannuncio da monte verso valle lungo uno stesso corso d'acqua, in quanto spesso rispondono ad una correlazione monte-valle per le tipologie di piene più frequenti.

- Soglia 1: corrisponde a livelli idrometrici sensibilmente al di sotto del piano di campagna e costituisce un **livello di pre-soglia**;
- Soglia 2: livelli idrometrici prossimi al piano campagna e costituisce un **livello di guardia**;
- Soglia 3: livelli idrometrici superiori al piano campagna e costituisce un **livello di pericolo**.

N.B. Le tabelle vengono emesse a partire dal livello di Allerta Arancione per rischio idrogeologico ed idraulico.

6.2.9.7 Bollettino meteorologico testuale

Oltre ai suddetti Bollettini, è presente anche il “**Bollettino meteorologico testuale**” che viene pubblicato ogni giorno alle **ore 14.00**, con validità di **84 ore**. Tale Bollettino risulta molto utile in quanto riporta la situazione meteo attuale e la sua evoluzione valida dal giorno della sua emissione per due giorni successivi.

RIEPILOGANDO, i prodotti del sistema di allertamento utili sono:

- **Bollettino di allerta** (quotidianamente, **entro le ore 13.00**);
- **Bollettino di vigilanza meteorologica** (quotidianamente, **entro le ore 13.00**);
- **Bollettino di monitoraggio** (emesso a cadenze prefissate) [In caso di allerta arancione per rischio idrogeologico ed idraulico, a cadenza di **12 ore** (ore 9.00-ore 21.00) - In caso di allerta rossa per rischio idrogeologico ed idraulico, a cadenza di **6 ore** (6, 12, 18, 24)];
- **Bollettino di sorveglianza** (emesso a cadenze prefissate) [nella Fase Operativa di Preallarme, quando dichiarata a livello Regionale, a cadenza di **12 ore** – Nella Fase Operativa di Allarme, quando dichiarata a livello Regionale, a cadenza di **6 ore**];
- **Fase Operativa attivata** (Comunicazione istituzionale a partire dall'Allerta Gialla e pubblicata sul sito della Regione della Regione Piemonte **entro le ore 14.00**);
- **Bollettino Testuale di previsione** (quotidianamente dalle **ore 14.00**).

Tutti i prodotti previsionali e di monitoraggio (bollettini e avvisi) sono resi disponibili (visionabili e scaricabili) attraverso il “**Sistema Piemonte**” dai seguenti siti istituzionali:

- www.arpa.piemonte.it/bollettini/
- <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile>
- http://www.ruparpiemonte.it/meteo/rischi_nat/previsione.shtml

6.3. Fasi operative di Protezione Civile

Il nuovo Disciplinare regionale di allertamento, in linea con le “**Indicazioni/Procedure operative**” formulate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ha lo scopo di fornire i criteri generali per la definizione delle principali attività di protezione civile da attuare a seguito dell'allertamento per rischio meteo-geo-idrologico ed idraulico, tramite l'attivazione delle **Fasi Operative** definite dai Piani di protezione civile delle singole Amministrazioni.

Le Fasi Operative di Protezione Civile sono:

- **Fase di attenzione**

- Fase di preallarme
- Fase di allarme

Le Fasi Operative sono **disposte, dichiarate ed attivate dall'Autorità di protezione civile competente per territorio** e, seppur collegate ai livelli di allerta, non ne discendono automaticamente e consequenzialmente. Esse, infatti, sono strettamente collegate ai dati di monitoraggio e sorveglianza osservati in tempo reale sul territorio

Importante è il concetto di fase operativa minima che prevede:

- la dichiarazione della **Fase Operativa di Attenzione** in presenza del **livello di Allerta Gialla**
- la dichiarazione della **Fase Operativa di Attenzione** in presenza del **livello di Allerta Arancione**
- la dichiarazione della **Fase Operativa di Preallarme** in presenza del **livello di Allerta Rossa**.

Le Amministrazioni sono tenute a comunicare tempestivamente la Fase Operativa attivata agli Enti Sovraordinati e pubblicare detta fase attraverso i propri canali di comunicazione ("web", piattaforme "social", etc.). Parimenti, ogni cambiamento di Fase Operativa (verso l'alto o verso il basso) va anch'esso comunicato e pubblicato in analogia a quanto sopra specificato.

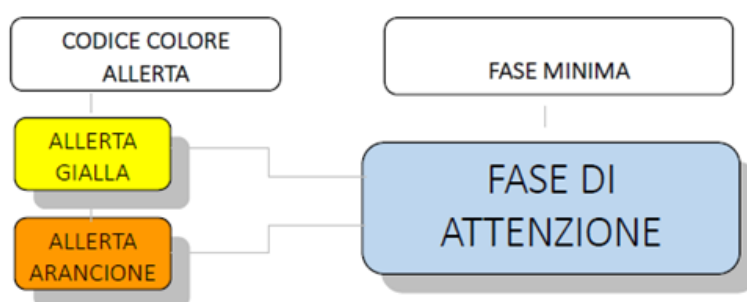
È possibile, quindi, in relazione alle più recenti normative/circolari, attivare più Fasi Operative nell'intervallo di validità del Bollettino di Allerta Meteorologica emesso giornalmente dal Centro Funzionale Regionale.

Le Amministrazioni, nelle diverse Fasi Operative, garantiscono il rispetto del principio di sussidiarietà verticale.

6.3.1 Fase di Attenzione

Rappresenta la prima forma di risposta operativa di un sistema di protezione civile, in relazione alla formulazione di uno scenario d'evento innescato da un fenomeno prevedibile.

Quando si attiva: Si attiva direttamente a seguito dell'emanazione del **Livello di Allerta Gialla e Arancione** e, se ritenuto necessario, anche in presenza del Livello di Allerta Verde.



Aspetti della comunicazione: si attiva il flusso delle comunicazioni tra gli Enti del Sistema Regionale di Protezione Civile

Azione caratterizzante: **"VERIFICARE"**

Ambito di coordinamento: tutti i soggetti operano in modalità ordinaria, garantendo sulle 24 ore giornaliere la copertura del servizio di pronta risposta alle segnalazioni provenienti dal territorio attraverso le Sale operative.

Ambito operativo e risorse: gli Enti e le strutture di protezione civile verificano la prontezza operativa in termini di disponibilità di personale e in termini di efficienza logistica di materiali e mezzi da utilizzare in una eventuale attivazione.

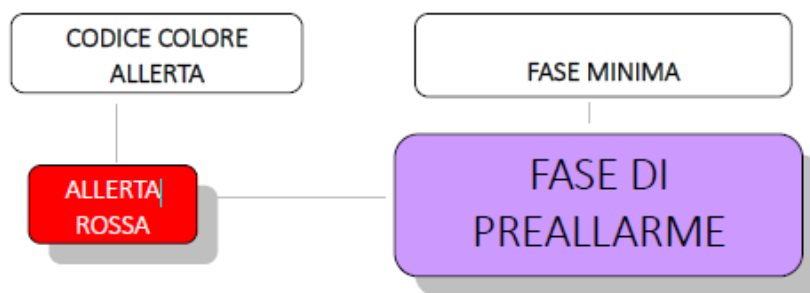
Nella tabella sottostante il dettaglio delle azioni che il Sindaco deve attuare:

ATTENZIONE	Comporta l'attivazione del flusso delle informazioni, la verifica delle procedure di pianificazione, l'informazione alla popolazione, la verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche. Per eventi di tipo idraulico, idrogeologico e valanghe, la fase di attenzione si attiva a seguito dell'emanazione di livello minimo di ALLERTA GIALLA o ARANCIONE contenuti nel Bollettino di Allerta Meteorologica e, su valutazione anche in assenza di allerta. In particolare, la fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito dell'emanazione nel Bollettino di Previsione delle Piene, di livello di Criticità attuale o previsto: O – Ordinaria (piena all'interno della fascia A)
-------------------	--

6.3.2 Fase di Preallarme

Rappresenta la forma intermedia di risposta operativa di un sistema di protezione civile, in relazione alla formulazione di uno scenario d'evento innescato da un fenomeno prevedibile.

Quando si attiva: la Fase Operativa di Preallarme si attiva a seguito dell'emanazione del **Livello di Allerta Rossa**, e, se ritenuto necessario, anche in presenza degli altri livelli di Allerta.



Aspetti della comunicazione: si intensifica il flusso delle comunicazioni tra gli Enti del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Azione caratterizzante: “**ATTIVARE**”

Ambito di coordinamento: sono attivati i Centri Operativi e le Sale Operative distribuite sul territorio interessato dallo scenario d'evento che operano in modalità H24, per il monitoraggio e sorveglianza in continuo dei fenomeni.

Ambito operativo e risorse: gli Enti attivano le proprie strutture operative per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici, a sostegno degli Enti Locali. Sono attivati, in modalità H24, i presidi logistici ubicati sul territorio.

Nella tabella sottostante il dettaglio delle azioni che il Sindaco deve attuare:

PREALLARME

Prevede l'**ATTIVAZIONE DEL COC**, il coordinamento delle prime azioni di gestione dell'emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente. Il COC si porrà in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione).

Garantisce l'informazione alla popolazione, l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (monitoraggio sul territorio, interruzioni o limitazioni stradali, ecc.).

Per eventi di tipo idraulico, idrogeologico e valanghe, la Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello minimo di **ALLERTA ROSSA**, contenuti nel Bollettino di Allerta Meteorologica **o su valutazione, per i livelli di allerta inferiori**.

In particolare, la Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione nel Bollettino di Previsione delle Piene, di livello di criticità attuale o previsto:

M – moderata (piena all'interno della fascia B) oppure

E- elevata (piena all'interno della fascia C)

6.3.3 Fase di Allarme

Rappresenta la forma avanzata di risposta operativa di un sistema di protezione civile, in relazione alla formulazione di uno scenario d'evento innescato da un fenomeno prevedibile.

Quando si attiva: la Fase Operativa di Allarme **si attiva direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa** ovvero in presenza di uno dei quattro livelli di allerta. Per l'attivazione di questa Fase è, quindi, fondamentale la **valutazione dei dati di monitoraggio e sorveglianza** e l'analisi della situazione contingente in un dato territorio.

Aspetti della comunicazione: si potenzia, rendendo costante il flusso delle comunicazioni tra gli Enti del Sistema Regionale di Protezione Civile, garantendo il raccordo stretto tra tutte le Amministrazioni e strutture operative coinvolte.

Azione caratterizzante: **"RAFFORZARE"**

Ambito di coordinamento: i Centri Operativi e le Sale Operative distribuite sul territorio interessato dallo scenario d'evento operano, rafforzando la capacità di risposta, sempre in modalità H24, per la gestione delle segnalazioni provenienti dal territorio.

Ambito operativo e risorse: gli Enti rafforzano l'impiego delle proprie strutture operative, per l'attuazione delle misure cautelari e di eventuale pronto intervento, in regime di sussidiarietà.

Nella tabella sottostante il dettaglio delle azioni che il Sindaco deve attuare:

ALLARME

La fase di Allarme **si attiva direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa**, oppure in successione alle precedenti fasi in caso di evoluzione negativa degli eventi.

Prevede la **piena attivazione del COC** in caso di evento improvviso o ne rafforza l'operatività qualora fosse già attivato in forma ristretta in caso di evento prevedibile.

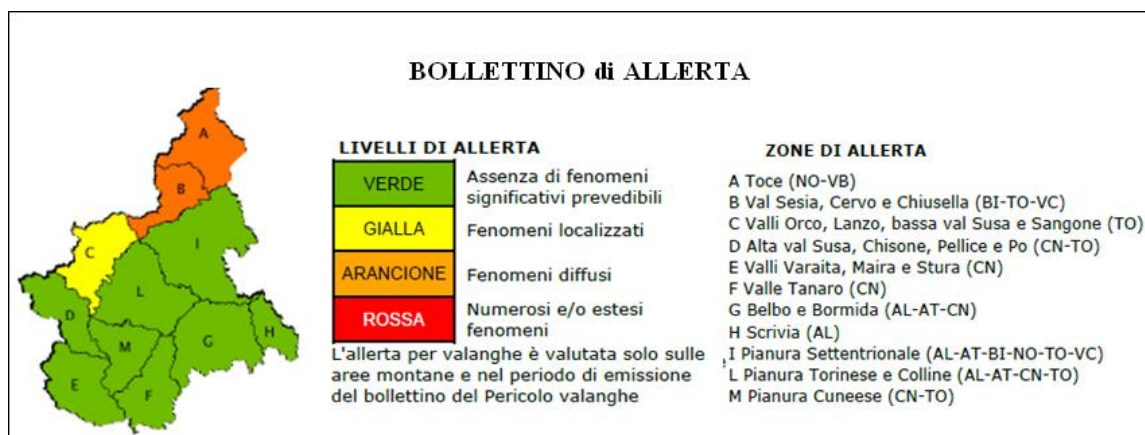
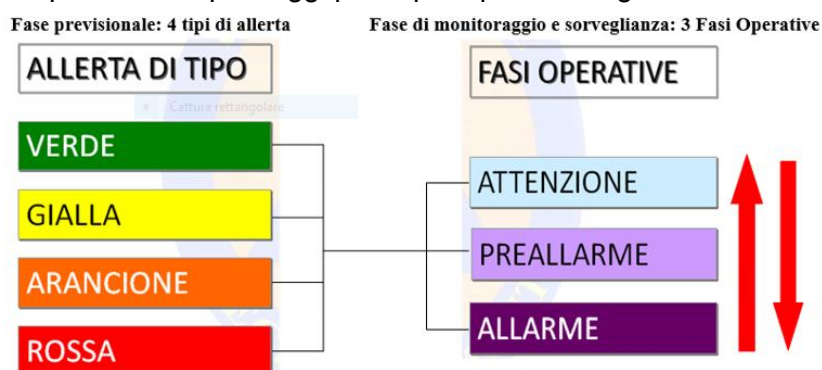
Prevede il contatto diretto con le squadre operative sul territorio ed in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati.

Comporta il **monitoraggio** e la **sorveglianza** sul territorio, l'**informazione**, l'**assistenza** alla popolazione ed eventualmente il **soccorso** e l'**evacuazione** delle persone coinvolte.

La Regione Piemonte dichiara ed attiva la Fase Operativa in funzione della situazione prevista ed in atto. **Ciascuna Fase Operativa è strettamente collegata ai dati di monitoraggio e sorveglianza osservati sul territorio** e comunicati reciprocamente dai soggetti operanti nel sistema di Protezione Civile.

RIEPILOGANDO:

Per una miglior comprensione, i passaggi più sopra riportati vengono sintetizzati come di seguito



Così come indicato dalle frecce rosse accanto alle Fasi operative, le stesse possono oscillare dal basso verso l'alto e viceversa sulla base dell'evoluzione (in meglio o in peggio) dell'evento conclamato.

Sarà cura del Sindaco, a livello locale, comunicare la Fase Operativa che si ritiene più opportuna sulla base delle osservazioni dei monitoraggi e della sorveglianza.

6.4. L'attivazione della Fase Operativa Regionale e le Comunicazioni

La Regione Piemonte dichiara ed attiva la Fase Operativa in funzione della situazione prevista ed in atto. Ciascuna Fase Operativa è strettamente collegata ai dati di monitoraggio e sorveglianza osservati sul territorio e comunicati reciprocamente dai soggetti operanti nel sistema regionale di protezione civile. La comunicazione di attivazione della Fase Operativa, trasmessa secondo le modalità e tempistiche più avanti riportate, è inserita in appositi moduli predisposti dagli uffici regionali che contengono diverse ed utili informazioni.

La comunicazione della Fase Operativa avviene alle ore 13.00 di ogni giorno feriale e festivo quando il Bollettino di Allerta Meteoidrologica contenga almeno un'allerta di colore giallo in una delle 11 zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale. Detta comunicazione, inoltre, viene diramata all'occorrenza per comunicare una variazione di Fase Operativa, tra l'emissione di un Bollettino ed il successivo.

Il **Bollettino di Allerta** viene **diramato alle ore 13.00** di ogni giorno a partire dall'Allerta Gialla e la Regione provvede ad inviarlo:

- Prefettura/UTG;
- Province e Città Metropolitana;
- Altri soggetti istituzionali o convenzionati di livello regionale.

La comunicazione viene pubblicata sul sito web della Regione Piemonte entro le ore 14.00.



La trasmissione delle comunicazioni e dei bollettini avviene tramite posta elettronica certificata, ordinaria e sms alle Province, alla Città Metropolitana di Torino e agli Uffici Territoriali di Governo. Le Province e la Città Metropolitana di Torino trasmettono il Bollettino d'allerta ai Comuni, mentre gli Uffici Territoriali di Governo lo trasmettono alle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale ed ai gestori dei servizi essenziali, salvo diversi accordi stipulati a livello locale tra le parti e secondo le modalità che le stesse ritengono di adottare.

L'Ufficio Protezione Civile della **Provincia di Novara** esegue le attività di allertamento dirette verso i Comuni e le garantisce grazie ad un progetto di pronta reperibilità telefonica e lavorativa 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, a cui partecipa il personale addetto al Servizio protezione civile, il personale provinciale ed ex provinciale confluito in Regione Piemonte che opera in distacco presso la sede della Provincia di Novara.

La **Provincia di Novara** inoltra la comunicazione ai Comuni del territorio, agli uffici interni all'amministrazione, al Volontariato convenzionato:

- ✚ Con **livello di Allerta GIALLA** o **ARANCIONE** il Bollettino sarà trasmesso ai Comuni dalla Provincia di Novara mediante P.E.C., E-MAIL, S.M.S.
Il Comune sarà considerato raggiunto e allertato nel caso in cui almeno uno dei contatti riferiti a quel Comune sia stato raggiunto.
- ✚ Con **livello di Allerta ROSSA**, in aggiunta alla procedura di cui al punto precedente, la Provincia di Novara effettua una campagna telefonica per quei Comuni che non saranno stati raggiunti da almeno due canali di trasmissione.

In conclusione, quindi, l'Ufficio Protezione Civile della Provincia di Novara esegue le attività di allertamento dirette verso i Comuni.

Il Sindaco del **Comune di Vaprio D'Agogna** riceve le comunicazioni attraverso il proprio numero di cellulare e attraverso gli indirizzi mail comunicati al sistema di allertamento provinciale.

6.5. Il Servizio di reperibilità comunale

A livello comunale, il presidio organizzato in grado di attivare il sistema di Protezione Civile, in caso di problematiche legate a potenziali rischi sul territorio, ha compiti specifici:

- La VERIFICA delle segnalazioni ricevute,
- La VERIFICA della loro possibile evoluzione,
- La ATTIVAZIONE delle azioni previste dal presente Piano per le specifiche criticità.

Il "Servizio della Reperibilità" al di fuori dell'orario d'ufficio, non previsto alla situazione attuale, potrà essere reso operativo, stante l'effettiva necessità, su espressa decisione del Sindaco, al fine di assicurare il presidio degli uffici e/o servizi per cui si prevede un possibile coinvolgimento.

Più precisamente si dovrà assicurare:

- La conoscenza del Piano di Protezione Civile e delle procedure elaborate;
- La conoscenza sull'utilizzo delle rubriche telefoniche operative;
- Il ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste;
- La verifica delle segnalazioni ricevute e la loro possibile evoluzione;
- La messa in atto delle azioni e procedure necessarie;
- La redazione di scheda d'intervento per ogni operazione svolta.

Durante l'orario di apertura degli Uffici Comunali:

- ✚ Eventuali comunicazioni trasmesse via fax o via mail arrivano all'ufficio protocollo di ogni comune;
 - Una copia delle comunicazioni trasmesse deve essere portata a conoscenza del Sindaco o di suo delegato;
- ✚ Eventuali comunicazioni trasmesse via telefono arrivano presso gli uffici comunali;

- Il contenuto delle comunicazioni trasmesse deve essere portato a conoscenza del Sindaco o di suo delegato;
- ✚ Eventuali comunicazioni trasmesse via mail arrivano all'indirizzo di posta elettronica del comune, oppure all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata del comune;
- Una copia delle comunicazioni trasmesse via mail deve essere portata a conoscenza del Sindaco o di suo delegato.

Gli uffici comunali dispongono dei numeri di telefono necessari alla reperibilità immediata di tutti i componenti del Centro Operativo Comunale (COC).

Il Sindaco riceve sul suo numero di telefono cellulare eventuali comunicazioni trasmesse via mail, oppure via messaggio telefonico (SMS), oppure tramite chiamata telefonica. Trattasi di numero di telefono comunicato al sistema di allertamento provinciale, al Comune capofila C.O.M., alle Forze dell'Ordine e alle Forze Operative d'Intervento quale utenza di riferimento in considerazione dell'assenza del servizio di reperibilità.

Il Sindaco, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **adotta i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi.**

Per registrare ed elencare le comunicazioni ed i messaggi in arrivo (via telefono, via fax, oppure via mail), riguardanti eventuali problematiche di Rischio, si potrà utilizzare il "modulo delle Segnalazioni" disponibile nella "Modulistica per l'Emergenza" allegata al Piano di Protezione Civile.

6.6. Il Modello d'intervento per il rischio prevedibile: le procedure

Nel modello di intervento vengono definite le procedure per gli eventi prevedibili causati da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità.

L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

Come già citato in precedenza tra i rischi prevedibili sono ricompresi il Rischio idrogeologico ed idraulico e gli eventi meteorologici a carattere eccezionale.

6.6.1. Rischio idrogeologico e idraulico e Rischio eventi meteorologici eccezionali

Con riferimento al Disciplinare regionale sopra descritto, si elencano gli scenari contemplati ai fini dell'applicazione delle procedure per tale tipologia di rischio.

Gli Scenari di Rischio definiti nel Bollettino di **ALLERTA** sono cinque:

- **IDRAULICO**
- **IDROGEOLOGICO**
- **IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI**
- **NEVE**
- **VALANGHE**

La valutazione del livello di allerta per la criticità IDRAULICA e IDROGEOLOGICA in fase previsionale è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso.

La valutazione del livello di allerta per la criticità IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI è articolata **in tre codici colore** dal verde all'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa.

La valutazione del livello di allerta per la criticità NEVE è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso.

Il presente Piano di Protezione Civile non considera il Rischio Valanghe.

I LIVELLI di ALLERTA, pertanto, sono tre o quattro a seconda della tipologia dello Scenario di Rischio, nel dettaglio:

ALLERTA VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili. Eventuali danni puntuali.
ALLERTA GIALLA	Si possono verificare fenomeni localizzati. Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.
ALLERTA ARANCIONE	Si possono verificare fenomeni diffusi. Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
ALLERTA ROSSA	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi. Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

6.6.1.1 ALLERTA VERDE

Questa fase è caratterizzata da assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale e circoscritto possibili scenari quali temporali, fulminazioni localizzate, grandinate, raffiche di vento, allagamenti localizzati, difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche (es. sottopassi), piccoli smottamenti. Gli effetti riscontrabili sono eventuali danni locali. Qualora si manifesti una criticità come sopra indicata, il Sindaco a titolo cautelativo, in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando ed in collaborazione con la struttura comunale di P.C., può, se lo ritiene opportuno, attivare la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**, anche se il Codice colore non risulta giallo o arancione.

L'azione che caratterizza questo momento è **"VERIFICARE"**.

La **FASE di ATTENZIONE** rappresenta la prima forma di risposta operativa che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. danno al probabile scenario di evento localizzato che si sta innescando a seguito di un fenomeno di tipo prevedibile.

Gli strumenti utili a **"VERIFICARE"** la situazione e a definire la **FASE OPERATIVA** sono:

- ✚ II BOLLETTINO di ALLERTA;
- ✚ II BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA
- ✚ La Comunicazione della FASE OPERATIVA da parte della Regione Piemonte
- ✚ I DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte
- ✚ Il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte

La situazione allertata e la FASE OPERATIVA attivata devono essere VERIFICATE attraverso attività di MONITORAGGIO e SORVEGLIANZA sul territorio comunale.

La gestione di tale fase di Allerta include pertanto l'apertura del COC e l'attivazione di alcune Funzioni di supporto, (a discrezione del Sindaco o del Responsabile della P.C. comunale), utili alla gestione dell'evento locale.

Generalmente con un Codice colore verde la situazione di criticità tende a rientrare nella normalità in tempi brevi e pertanto il Sindaco dovrà chiudere la Fase Operativa comunicandolo a Regione Provincia e Prefettura/UTG.

6.6.1.2 ALLERTA GIALLA

Quando il Bollettino di allerta Meteoidrologica contiene un'**ALLERTA GIALLA** per criticità idraulica e idrogeologica, oppure per criticità idrogeologica per temporali, oppure per criticità neve, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando ed in collaborazione con la struttura comunale di P.C., nonché in collaborazione con il Servizio provinciale di P.C. e/o in collaborazione con la Sala del C.O.M. o la Sala Operativa Regionale, può anche decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di PREALLARME**.

L'azione che caratterizza questo momento è "**VERIFICARE**".

La **FASE di ATTENZIONE** rappresenta la prima forma di risposta operativa che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. danno al probabile scenario di evento che si sta innescando a seguito di un fenomeno di tipo prevedibile.

La **FASE di PREALLARME** rappresenta, invece, la forma intermedia di risposta operativa del sistema di P.C. allo scenario che si sta innescando sul territorio a seguito di un fenomeno di tipo prevedibile.

Gli strumenti utili a "**VERIFICARE**" la situazione e a definire la **FASE OPERATIVA** sono:

- ✚ Il BOLLETTINO di ALLERTA;
- ✚ Il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA
- ✚ La Comunicazione della FASE OPERATIVA da parte della Regione Piemonte
- ✚ I DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte
- ✚ Il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte
- ✚ Il BOLLETTINO di PREVISIONE delle PIENE pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali"
- ✚ Il BOLLETTINO MOVIMENTI FRANOSI pubblicato su SISTEMA Piemonte nella Sezione "Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali"
- ✚ I CONTATTI utili e di riferimento disponibili presso il Servizio Provinciale di P.C., presso il COM e presso la SALA OPERATIVA REGIONALE.

La situazione allertata e la FASE OPERATIVA attivata devono essere VERIFICATE attraverso attività di MONITORAGGIO e SORVEGLIANZA sul territorio comunale.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. effettuano la **SORVEGLIANZA** delle **AREE TERRITORIALI ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta innescando e individuate all'interno del Piano di P.C., nonché di eventuali altri punti critici.

Il Sindaco può **cambiare la FASE OPERATIVA** attivata, sia verso l'alto (esempio: da attenzione passa a preallarme), sia verso il basso. Questa situazione si può attuare a seguito:

- Della consultazione dei dati di monitoraggio;
- Delle attività di sorveglianza sul territorio che hanno generato dati in tempo reale;
- Della situazione contingente in essere;

- Delle consultazioni fatte con il Servizio provinciale di P.C. e/o con la Sala Operativa Regionale.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che si è attivata, il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare l'apposito **MODULO** allegato al Piano.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. trasmettono la **FASE OPERATIVA** agli Enti Sovraordinati e la rendono pubblica attraverso i propri canali di comunicazione web.

Nel dettaglio, la FASE OPERATIVA ATTIVATA viene:

- Trasmessa alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE
- Trasmessa al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE
- Trasmessa alla PREFETTURA
- Trasmessa al COM di appartenenza
- Pubblicata sul sito web istituzionale
- Pubblicata attraverso i canali "social media" dell'Amministrazione

La medesima procedura deve essere seguita in caso di cambiamento di FASE OPERATIVA sia verso l'alto (esempio: da attenzione passa a preallarme), sia verso il basso.

Il Sindaco, inoltre, comunica la **FASE OPERATIVA ATTIVATA** a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale (amministratori, dipendenti comunali, volontari) al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Si evidenzia che tutte le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE; tali procedure hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

6.6.1.3 ALLERTA ARANCIONE

Quando il Bollettino di allerta Meteoidrologica contiene un'**ALLERTA ARANCIONE** per criticità idraulica e idrogeologica, oppure per criticità idrogeologica per temporali, oppure per criticità neve, il sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando ed in collaborazione con la struttura comunale di P.C., nonché in collaborazione con il Servizio provinciale di P.C. e/o in collaborazione con la Sala Operativa Regionale, può anche decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di PREALLARME**.

Se l'analisi dell'evento in corso, unita ai risultati delle attività di SORVEGLIANZA e alla valutazione dei dati del monitoraggio, risultano critici e negativi, il Sindaco può anche decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

L'azione che caratterizza questo momento è "**ATTIVARE**".

La **FASE di ATTENZIONE** rappresenta la **prima forma di risposta operativa** che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. danno al probabile scenario di evento che si sta innescando a seguito di un fenomeno di tipo prevedibile.

La **FASE di PREALLARME** rappresenta, invece, la **forma intermedia di risposta operativa** del sistema di protezione civile all'evento che si sta innescando sul territorio.

La **FASE di ALLARME** rappresenta la **forma avanzata di risposta operativa** del sistema comune di protezione civile all'evento che insiste sul territorio.

Gli strumenti utili a “**VERIFICARE**” la situazione, a specificare quali procedure **ATTIVARE** e a definire la **FASE OPERATIVA** sono:

- ✚ Il BOLLETTINO di ALLERTA
- ✚ Il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA
- ✚ La Comunicazione della FASE OPERATIVA da parte della Regione Piemonte
- ✚ I DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte
- ✚ Il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte
- ✚ Il BOLLETTINO di MONITORAGGIO (attivo dal livello di allerta arancione per rischio idrogeologico ed idraulico)
- ✚ Il BOLLETTINO di SORVEGLIANZA (attivo dalla fase operativa di preallarme)
- ✚ Le TABELLE di AGGIORNAMENTO dei LIVELLI PLUVIOMETRICI ed IDROMETRICI fornite da ARPA Piemonte
- ✚ Il BOLLETTINO di PREVISIONE delle PIENE
- ✚ Il BOLLETTINO MOVIMENTI FRANOSI
- ✚ I CONTATTI utili e di riferimento disponibili presso il Servizio Provinciale di P.C., presso il COM e presso la sala operativa regionale.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. devono **ATTIVARE e se necessario intensificare le comunicazioni** con gli Enti Sovraordinati (sala operativa regione Piemonte, servizio provinciale di protezione civile, COM se attivato) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta innescando e in riferimento alle attivazioni in corso.

Se il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di PREALLARME** o di **ALLARME** deve **ATTIVARE il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e APRIRE la Sala Operativa**, affinché sia garantito:

- Il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell’allerta arancione
- La SORVEGLIANZA continua dell’evento che si sta manifestando.

L’apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione di appositi moduli disponibili allegati al Piano di P.C.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. effettuano la SORVEGLIANZA delle **AREE TERRITORIALI ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta innescando sul territorio e individuate all’interno del Piano di P.C, nonché di eventuali altri punti critici.

Il Sindaco può **cambiare la FASE OPERATIVA** attivata, sia verso l’alto (esempio: da attenzione passa a preallarme e/o allarme), sia verso il basso. Questa situazione si può attuare a seguito:

- Della consultazione dei dati di monitoraggio;
- Delle attività di sorveglianza sul territorio che hanno generato dati in tempo reale;
- Della situazione contingente in essere;
- Delle consultazioni fatte con il Servizio provinciale di P.C. e/o con la Sala Operativa Regionale.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. trasmettono la **FASE OPERATIVA ATTIVATA** agli Enti Sovraordinati e la rendono pubblica attraverso i propri canali di comunicazione web.

Nel dettaglio la comunicazione di attivazione della fase operativa viene:

- Trasmessa alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE
- Trasmessa al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE
- Trasmessa alla PREFETTURA
- Trasmessa al COM di appartenenza

- Pubblicata sul sito web istituzionale
- Pubblicata attraverso i canali “social media” dell’Amministrazione

La medesima procedura deve essere seguita in caso di cambiamento di fase operativa.

Il Sindaco, inoltre, comunica la **FASE OPERATIVA ATTIVATA** a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale (amministratori, dipendenti comunali, volontari) al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Si evidenzia che tutte le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE; tali procedure hanno lo scopo di fornire al referente individuato un’impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all’evolversi della situazione in corso.

6.6.1.4 ALLERTA ROSSA

Quando il Bollettino di allerta Meteoidrologica contiene un’**ALLERTA ROSSA** per criticità idraulica e idrogeologica, oppure per criticità neve, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME**.

Se l’analisi sul territorio comunale, unita ai risultati delle attività di sorveglianza e alla valutazione dei dati del monitoraggio, risultano critici e negativi, il Sindaco può anche decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell’evento che si sta manifestando ed in collaborazione con la struttura comunale di P.C., nonché in collaborazione con il Servizio provinciale di P.C. e/o in collaborazione con la Sala Operativa Regionale, può anche decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di ATTENZIONE**.

L’azione che caratterizza questo momento è “**RAFFORZARE**”.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. devono rafforzare l’impiego delle proprie strutture operative, dando attuazione a misure cautelari e di pronto intervento sul proprio territorio.

La **FASE di PREALLARME** rappresenta la **forma intermedia di risposta operativa** del sistema comunale di protezione civile all’evento che si sta innescando sul territorio.

La **FASE di ALLARME** rappresenta la **forma avanzata di risposta operativa** del sistema comunale di protezione civile all’evento che insiste sul territorio.

Gli strumenti utili per:

- ✓ **verificare** la situazione allertata
- ✓ **attivare** eventuali misure cautelari e di pronto intervento per fronteggiare l’evento in corso
- ✓ **rafforzare** le azioni di risposta all’evento in corso e contrastarne gli effetti negativi sul territorio
- ✓ definire l’emissione della **fase operativa**, sono:

- ✚ II BOLLETTINO di ALLERTA;
- ✚ II BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA
- ✚ La Comunicazione della FASE OPERATIVA da parte della Regione Piemonte
- ✚ I DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte
- ✚ Il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte
- ✚ II BOLLETTINO di MONITORAGGIO (attivo dal livello di ALLERTA ARANCIONE per rischio idrogeologico ed idraulico)
- ✚ II BOLLETTINO di SORVEGLIANZA (attivo dalla FASE OPERATIVA di PREALLARME)

- ✚ Le TABELLE di AGGIORNAMENTO dei LIVELLI PLUVIOMETRICI ed IDROMETRICI fornite da ARPA Piemonte
- ✚ Il BOLLETTINO di PREVISIONE delle PIENE
- ✚ Il BOLLETTINO MOVIMENTI FRANOSI
- ✚ I CONTATTI utili e di riferimento disponibili presso il Servizio Provinciale di P.C., presso il COM e presso la SALA OPERATIVA REGIONALE.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. devono **ATTIVARE e se necessario intensificare le comunicazioni** con gli Enti Sovraordinati (sala operativa regione Piemonte, servizio provinciale di protezione civile, COM se attivato) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta innescando e in riferimento alle attivazioni in corso (esempio il tipo di fase operativa, le attività di sorveglianza avviate, l'apertura del Centro Operativo Comunale).

Se il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di PREALLARME** o di **ALLARME** deve **ATTIVARE il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e APRIRE la Sala Operativa**, affinché sia garantito:

- Il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'allerta rossa
- La sorveglianza continua dell'evento che si sta manifestando.

L'apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione di appositi moduli disponibili allegati al Piano di P.C.

La situazione allertata e la fase operativa attivata devono essere verificate attraverso il **rafforzamento** dell'attività di sorveglianza sul territorio comunale.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. **attivano e rafforzano** la sorveglianza delle **AREE TERRITORIALI ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta innescando e individuate all'interno del Piano di P.C., nonché di eventuali altri punti critici.

Il Sindaco può **cambiare la FASE OPERATIVA** attivata, sia verso l'alto (esempio: da PREALLARME passa ad ALLARME), sia verso il basso. Questa situazione si può attuare a seguito:

- Della consultazione dei dati di monitoraggio;
- Delle attività di sorveglianza sul territorio che hanno generato dati in tempo reale;
- Della situazione contingente in essere;
- Delle consultazioni fatte con il Servizio provinciale di P.C. e/o con la Sala Operativa Regionale.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare l'apposito **MODULO** allegato al Piano di P.C.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. trasmettono la **FASE OPERATIVA ATTIVATA** agli Enti Sovraordinati e la rendono pubblica attraverso i propri canali di comunicazione web.

All'interno della comunicazione occorre specificare le azioni avviate, le procedure attivate e le indicazioni di comportamento volte all'autoprotezione dei singoli cittadini. Nel dettaglio:

- Trasmessa alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE
- Trasmessa al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE;
- Trasmessa alla PREFETTURA
- Trasmessa al COM di appartenenza;
- Pubblicata sul sito web istituzionale;
- Pubblicata attraverso i canali "social media" dell'Amministrazione

La medesima procedura deve essere seguita in caso di cambiamento di FASE OPERATIVA sia verso l'alto (esempio: da ATTENZIONE passa a PREALLARME), sia verso il basso.

Il Sindaco, inoltre, comunica la **FASE OPERATIVA ATTIVATA** a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale (amministratori, dipendenti comunali, volontari) al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Si evidenzia che tutte le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE; tali procedure hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

6.6.1.5 Rischio Anomalia Termica – Ondate di calore

SCENARIO GENERALE

- Eventi caratterizzati da prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione che causano problemi alle persone maggiormente vulnerabili (bambini, anziani, persone senza fissa dimora);
- Possibili interruzioni delle forniture energetiche;
- Possibili sviluppi di incendi.

L'anomalia termica in atto o prevista è indicata all'interno del BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA con previsione effettuata sulla Zona di Allerta in cui ricade il Comune.

Il Bollettino può indicare due diverse classi di anomalia termica: calda o molto calda.

Gli strumenti utili a **VERIFICARE** l'anomalia termica e **ATTIVARE** eventuali misure cautelari e di pronto intervento per fronteggiarla sono:

- ✚ Il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA
- ✚ I DATI METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti da ARPA Piemonte
- ✚ Il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte
- ✚ I CONTATTI utili e di riferimento disponibili presso il Servizio Provinciale di P.C. e presso la SALA OPERATIVA REGIONALE.

Il materiale descritto è reperibile sul sito web di ARPA Piemonte e sul sito web del "Servizio Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi" di Regione Piemonte oltre che sulla rubrica telefonica operativa allegata al Piano.

<http://www.arpa.piemonte.it/bollettini>

Il Sindaco dopo attenta valutazione ed in collaborazione con la struttura comunale di P.C., può **ATTIVARE IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e se necessario **APRIRE la Sala Operativa**, affinché sia garantito:

- Il monitoraggio continuo del fenomeno;
- L'attuazione di misure cautelari e di eventuale pronto intervento a favore delle persone maggiormente vulnerabili, soprattutto nel caso di interruzioni delle forniture energetiche.

L'apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione degli appositi moduli allegati al presente Piano di P.C.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. trasmettono le eventuali misure adottate agli Enti Sovraordinati e le rendono pubbliche attraverso i propri canali di comunicazione web. Nel dettaglio la comunicazione va:

- Trasmessa alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE
- Trasmessa al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE

- Trasmessa alla PREFETTURA
- Trasmessa al COM di appartenenza;
- Pubblicata sul sito web istituzionale;
- Pubblicata attraverso i canali “social media” dell’Amministrazione.

Si evidenzia che tutte le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE; tali procedure hanno lo scopo di fornire al referente individuato un’impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all’evolversi della situazione in corso.

6.6.1.6 Rischio Anomalia Termica – Freddo e gelate eccezionali

SCENARIO GENERALE

- Problemi alla fornitura di servizi essenziali causati dall’intensità della gelata;
- Disagi alla viabilità ed alla circolazione stradale, ferroviaria e ciclo-pedonale;
- Problemi causati dal freddo a persone anziane, in difficoltà, o senza fissa dimora;
- Disagi e impatti negativi su animali coltivazioni agricole.

L’anomalia termica e il fenomeno di gelate in atto o prevista è indicata all’interno del BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA con previsione effettuata sulla Zona di Allerta in cui ricade il Comune.

Il Bollettino può indicare due classi d’intensità dell’anomalia termica: fredda o molto fredda e tre diverse tipologie di gelata:

- Assenti: fenomeni assenti o molto localizzati
- Sparse: fenomeni di carattere temporaneo (seguono il ciclo diurno della temperatura) e che interessano porzioni ridotte delle aree di allertamento.
- Diffuse: fenomeni che si verificano su aree territoriali estese e che tipicamente hanno un carattere persistente.

Gli strumenti utili per **VERIFICARE** l’anomalia termica e **ATTIVARE** eventuali misure cautelari e di pronto intervento per fronteggiarla sono:

- ✚ Il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA
- ✚ I DATI METEOROLOGICI in tempo reale forniti da ARPA Piemonte
- ✚ Il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte
- ✚ I CONTATTI utili e di riferimento disponibili presso il Servizio Provinciale di P.C. e presso la SALA OPERATIVA REGIONALE.

Il Sindaco, dopo attenta valutazione ed in collaborazione con la struttura comunale di P.C. può **ATTIVARE il centro operativo comunale (C.O.C.)** e se necessario **APRIRE la Sala Operativa**, affinché sia garantito:

- Il monitoraggio continuo del fenomeno;
- L’attuazione di misure cautelari e di eventuale pronto intervento a favore delle persone maggiormente vulnerabili, soprattutto nel caso di interruzioni delle forniture energetiche;
- L’attuazione di misure cautelari e di eventuale pronto intervento a favore della circolazione stradale e di eventuali disagi verso la viabilità generale sul territorio comunale.

L’apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione degli appositi moduli allegati al presente Piano di P.C.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. trasmettono le eventuali misure adottate agli Enti Sovraordinati e le “pubblicano” attraverso i propri canali di comunicazione web. Nel dettaglio la comunicazione va:

- Trasmessa alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE
- Trasmessa al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE
- Trasmessa alla PREFETTURA
- Trasmessa al COM di appartenenza;
- Pubblicata sul sito web istituzionale;
- Pubblicata attraverso i canali “social media” dell’amministrazione

Si evidenzia che tutte le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE; tali procedure hanno lo scopo di fornire al referente individuato un’impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all’evolversi della situazione in corso.

6.6.2. Rischio Vento forte

SCENARIO GENERALE - Il fenomeno di vento forte può causare:

- Aumento della pericolosità legata al Rischio Incendio Boschivo;
- Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri, autotreni ed autoarticolati;
- Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria;
- Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica;
- Danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture turistiche);

In caso di trombe d’aria:

- Parziali o totali scoperchiamenti delle coperture degli edifici abitativi e produttivi e interessamento delle linee e infrastrutture elettriche e telefoniche e conseguenti blackout anche prolungati;
- Possibile sradicamento di alberi;
- Gravi danni e pericolo per la sicurezza delle persone a causa di detriti e materiale sollevato in aria e in ricaduta, a volte anche di grandi dimensioni.

La condizione di vento prevista è indicata all’interno del BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA con previsione effettuata sulla Zona di Allerta in cui ricade il Comune.

Il Bollettino può indicare:

- venti assenti o deboli
- venti da moderati a forti
- venti da forti a molto forti

Gli strumenti utili per **VERIFICARE** il rischio vento forte e **ATTIVARE** eventuali misure cautelari e di pronto intervento per fronteggiarla sono:

- 🚩 Il BOLLETTINO di VIGILANZA METEOROLOGICA
- 🚩 I DATI METEOROLOGICI in tempo reale forniti da ARPA Piemonte (modulo “Vento”)
- 🚩 Il servizio di PREVISIONI METEO fornito da ARPA Piemonte

- ✚ I CONTATTI utili e di riferimento disponibili presso il Servizio Provinciale di P.C. e presso la SALA OPERATIVA REGIONALE.

Il Sindaco, dopo attenta valutazione ed in collaborazione con la struttura comunale di P.C. può **ATTIVARE il centro operativo comunale (C.O.C.)** e se necessario **APRIRE la Sala Operativa**, affinché sia garantito:

- Il monitoraggio continuo del fenomeno;
- L'attuazione di misure cautelari e di eventuale pronto intervento a favore delle persone maggiormente vulnerabili, soprattutto nel caso di interruzioni delle forniture energetiche;
- L'attuazione di misure cautelari e di eventuale pronto intervento a favore della circolazione stradale e di eventuali disagi verso la viabilità generale sul territorio comunale.

L'apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione degli appositi moduli allegati al presente Piano di P.C.

Il Sindaco e la struttura comunale di P.C. trasmettono le eventuali misure adottate e le agli Enti Sovraordinati e le "pubblicano" attraverso i propri canali di comunicazione web.

Nel dettaglio la comunicazione va:

- Trasmessa alla SALA OPERATIVA REGIONE PIEMONTE
- Trasmessa al SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE
- Trasmessa alla PREFETTURA
- Trasmessa al COM 6 di appartenenza;
- Pubblicata sul sito web istituzionale;
- Pubblicata attraverso i canali "social media" dell'Amministrazione

Si evidenzia che tutte le procedure operative riportate per le figure della struttura comunale di Protezione Civile (autorità e amministratori comunali, Responsabili di Funzione) sono di INDIRIZZO GENERALE; tali procedure hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

6.7. Rischio siccità e carenza idrica

Tale tipologia di rischio risulta in parte tra gli eventi prevedibili (rischio siccità per scarsità di precipitazione) e in parte non prevedibile se trattasi di problemi strutturali (es. perdite occulte e rotture importanti alla rete acquedottistica).

Data la particolare tipologia del rischio siccità non si ritiene che possano essere disposte procedure di emergenza per il Sindaco, per il personale reperibile e per il Responsabile Comunale di Protezione Civile. Si ritiene tuttavia utile fornire le seguenti informazioni e definizioni:

Definizione dei livelli di disponibilità necessari

La quantità d'acqua pro-capite che si stima sia necessaria per il funzionamento di una città moderna è pari a circa 274 litri/giorno. L'Organizzazione Mondiale per la Sanità comunque raccomanda almeno 100 litri al giorno per persona individuandolo come quantitativo minimo per soddisfare, oltre che gli usi domestici, la fornitura d'acqua per ospedali, scuole, altre istituzioni pubbliche ed uffici.

Rispetto al parametro precedente, nei casi di emergenza idrica, tale quantitativo può essere ancora ridotto ad un minimo "assoluto" pari a litri 50 al giorno pro capite, limite tale da prevenire le conseguenze dovute alla scarsità d'acqua.

Detto quantitativo viene così ripartito:

- 10% (5 litri) di acqua potabile;
- 40% (20 litri) per l'igiene personale;
- 50% (25 litri) per altri fini igienici.

Da dati desunti dai consumi idrici sul territorio provinciale durante l'emergenza idrica del 2003 (evento rappresentativo) si è riscontrato che **i valori di consumo giornaliero pro capite di acqua, in condizioni di normale disponibilità, si presentano mediamente pari a circa 80 - 120 l/gg/abitante.**

Definizione dei livelli di gravità in termini di deficit idrico

Sulla base dei dati presentati è possibile individuare tre differenti **livelli di gravità** in termini di deficit idrico:

- o livello di gravità 1: disponibilità compresa tra il 70% ed il 100% del regime normale, corrispondente a circa 70 -100 l/gg/abitante;
- o livello di gravità 2: disponibilità compresa tra il 45% ed il 70% del regime normale, corrispondente a circa 45 - 70 l/gg/abitante;
- o livello di gravità 3: disponibilità inferiore al 45% del regime normale, inferiore cioè a 45 l/gg/abitante.

Possibili tipologie di intervento

Vengono di seguito proposte alcune tipologie di intervento nell'ottica fondamentale di operare privilegiando la prevenzione dell'emergenza e il contenimento dei consumi idrici come condizione di corretto utilizzo delle risorse naturali.

Una generalizzata e razionale gestione dei consumi può essere raggiunta mediante:

1. ottimizzazione della rete distributiva dell'acqua potabile;
2. adozione di accorgimenti tesi al risparmio idrico di acqua potabile e per fini igienici sia nelle utenze abitative che in quelle ricettive;
3. utilizzo di acqua non potabile ove possibile (sistemi di irrigazione, servizi igienici, ecc.).

L'intervento 1 è di lungo periodo, richiede interventi da parte dei Comuni ed è prevedibile che possa dare effetti in tempi medio-lunghi.

Gli interventi 2 e 3 possono essere realizzati mediante un'azione di informazione e sensibilizzazione associata a strumenti anche più diretti ed espliciti quali ad esempio specifiche ordinanze per l'utilizzo razionale dell'acqua.

Una proposta in tal senso potrebbe essere:

normali condizioni:

- campagne di informazione e sensibilizzazione tendenti comunque a razionalizzare l'utilizzo della risorsa acqua e ad "educare" ad un corretto comportamento da parte delle utenze abitative e turistiche;

livello di gravità 1: disponibilità compresa tra il 70 % ed il 100 % del regime normale, corrispondente a circa 70 -100 l/gg/abitante:

- **periodo invernale**: campagne di informazione e sensibilizzazione tendenti comunque a razionalizzare l'utilizzo della risorsa acqua e ad "educare" ad un corretto comportamento da parte delle utenze abitative e turistiche;
- **periodo estivo**: campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze a

livello comunale tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 30%;
livello di gravità 2: disponibilità compresa tra il 45 % ed il 70 % del regime normale, corrispondente a circa 45 - 70 l/gg/abitante:

- **periodo invernale:** campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 30 %;
- **periodo estivo:** campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 50 %;

livello di gravità 3: disponibilità inferiore al 45 % del regime normale, inferiore cioè a 45 l/gg/abitante:

- **periodo invernale:** campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 50 %;
- **periodo estivo:** campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 70 %;

Si ricorda che il configurarsi di situazione di straordinarietà deve essere attestato dall'A.T.O. competente, a seguito di segnalazione e richiesta di attivazione del S.I.E.Pro.Civ. da parte dell'Amministrazione cui spetta la direzione unitaria della gestione dell'emergenza.

Presso ogni ATO di riferimento sono presenti attrezzature specifiche (es. insacchettatrici), utili ad affrontare eventuali emergenze.

Si segnalano i seguenti strumenti utile alla gestione del rischio siccità:

- **Analisi idrologica annuale**, pubblicata dal Dipartimento Rischi Naturali e Ambientali di Arpa Piemonte in cui viene descritta la situazione idrica regionale in relazione alle precipitazioni e alle condizioni meteorologiche relative all'anno di studio. (Reperibile sul sito di Arpa Piemonte).
- **Bollettino idrologico mensile**, emesso da Arpa Piemonte all'inizio di ogni mese fornisce un costante aggiornamento sul quadro idrologico regionale e sulla disponibilità delle risorse idriche. Il bollettino riguarda tutto il territorio regionale e riporta analisi svolte a scala di bacino relativamente alle precipitazioni e alla copertura nevosa. (Reperibile sul sito Rischi Naturali di Arpa Piemonte)

Come detto in premessa il Rischio siccità-crisi idrica è una tipologia per la quale non si ritiene che possano essere disposte procedure di emergenza ma, qualora la situazione non dovesse risolversi con le normali predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono il servizio idrico, la struttura comunale di Protezione Civile dovrà comunque consentire:

- Di **informare il Sindaco** di persona o attraverso chiamata sul suo telefono cellulare;
- Di **informare ed eventualmente allertare e/o convocare i Responsabili delle Funzioni di Supporto** che si ritiene utile allertare, su espressa decisione del Sindaco;
- Di **informare ed eventualmente convocare il Coordinatore / Responsabile del Volontariato** convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio, per l'eventuale attivazione di volontari, mezzi e attrezzature, su espressa decisione del Sindaco;
- Di **comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare** nell'utilizzo dell'acqua;
- Di **localizzare**, in collaborazione con Enti e Organi competenti, i **principali punti e aree di vulnerabilità** sul territorio comunale;
- Di procedere all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

II SINDACO

- ✚ Valuta la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile per una analisi della situazione sul territorio comunale;
- ✚ Valuta la convocazione dell'Unità di Crisi, o dei Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile allertare;
- ✚ Valuta convocazione del Coordinatore / Responsabile del Volontariato convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio, per l'eventuale attivazione di volontari, mezzi e attrezzature;
- ✚ In caso di pericolo e/o difficoltà sul proprio territorio e valutando la necessità di ricevere aiuto e sostegno dal COM di appartenenza;
- ✚ Intraprende i soccorsi tecnici urgenti, attraverso gli uffici comunali preposti ed in collaborazione con gli enti gestori delle linee erogatrici dei servizi essenziali, previa richiesta alla Regione per l'attivazione del S.I.E. (Servizio Idrico Integrato);
- ✚ Assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione coinvolta;
- ✚ Adotta tutti i provvedimenti e gli Atti necessari alla salvaguardia delle persone e dei beni;
- ✚ Coordina la gestione delle attività di informazione alla popolazione sull'evento, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire.
- ✚ Gestisce l'informazione agli Organi e/o Enti superiori sull'evolversi della situazione comunicando ogni esigenza di personale, mezzi, materiali e attrezzature.

6.8. Eventi non prevedibili

Per evento non prevedibile si intende un evento imprevisto, improvviso e non anticipabile da alcun sistema di monitoraggio e previsione. Di conseguenza non è possibile anticipare gli effetti negativi che potrebbero verificarsi e il tempo a disposizione per organizzare e attivare la risposta del sistema comunale di protezione civile è molto limitato.

Tra gli eventi non prevedibili si elencano:

- Rischio sismico
- Rischio incendi boschivi e d'interfaccia
- Rischio chimico-industriale (tecnologico)
- Rischio connesso a vie e Sistemi di trasporto e Rischio ambientale
- Rischio NBCR.

La segnalazione di un fenomeno calamitoso improvviso sul territorio comunale deve essere:

1. **Verificata tempestivamente**, dall'Amministrazione Comunale e dagli uffici comunali competenti;
2. **Trasmessa a:**

- ✚ PREFETTURA territorialmente competente;
- ✚ SERVIZIO PROVINCIALE di PROTEZIONE CIVILE;
- ✚ SALA OPERATIVA della Regione Piemonte.

Procedura di inoltro della comunicazione

L'organizzazione adottata dai Comuni in riferimento alla ricezione di una comunicazione di un evento non prevedibile, o comunque improvviso e non anticipabile da alcun sistema di monitoraggio e previsione è regolata dai medesimi principi descritti al paragrafo 6.5.

A livello comunale, il presidio organizzato in grado di attivare la struttura comunale di Protezione Civile, in caso di problematiche legate a potenziali rischi sul territorio, avrà compiti specifici che vanno dal ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste e, a seguire:

- La verifica e la registrazione delle segnalazioni ricevute
- La verifica della loro possibile evoluzione
- Il mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture che svolgono attività di centro operativo e che concorrono alle attività di Protezione Civile
- L'attivazione delle azioni previste dal presente Piano per le specifiche criticità.

Durante ed al di fuori dell'orario di servizio degli Uffici Comunali le comunicazioni vanno trasmesse al Sindaco o suo delegato il prima possibile.

Il Sindaco ha il compito di contattare le persone che ritiene idonee al fine di adottare i provvedimenti e/o le azioni necessarie per la risoluzione dell'incombenza che si è manifestata.

6.8.1 Rischio sismico: procedure

L'evento sismico riguarda soprattutto l'attività di soccorso mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale verso gli edifici e di livello informativo/formativo verso la popolazione.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di sensibilizzare la cittadinanza sulle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed sui comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

In caso di evento sismico la struttura comunale di protezione civile informa prontamente il Sindaco e insieme procedono a:

- Se ritenuto necessario aprire la Sala Operativa Comunale
- Informare ed eventualmente convocare i componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile
- Convocare i Responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute idonee ad affrontare la situazione
- Informare ed eventualmente convocare il Coordinatore/Responsabile del Volontariato convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio, per l'eventuale attivazione di volontari, mezzi e attrezzature
- Verificare la situazione in atto anche attraverso il collegamento con le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità
- Pianificare le priorità d'intervento in base all'evolversi della situazione
- Procedere all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie

II SINDACO

- Dispone la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile per una analisi della situazione sul territorio comunale;
- Dispone la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale, presiedendola, o comunque coinvolgendo le sole Funzioni di Supporto che ritiene utile attivare;

- Valuta la convocazione del Coordinatore/Responsabile del Volontariato convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio, per l'eventuale attivazione di volontari, mezzi e attrezzature e per fornire il supporto operativo alle diverse attività;
- In caso di pericolo e/o difficoltà sul proprio territorio richiede supporto tecnico-logistico valutando la necessità di ricevere aiuto e sostegno dal COM di appartenenza;
- Assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- Adotta tutti i provvedimenti e gli Atti necessari alla salvaguardia delle persone e dei beni;
- Valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- In collaborazione con gli uffici comunali competenti valuta l'opportunità di procedere alla chiusura di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;
- Coordina la gestione delle attività di informazione alla popolazione sull'evento che si è manifestato, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- Informa Organi ed Enti di livello superiore in base all'evolversi della situazione comunicando ogni esigenza di personale, mezzi, materiali e attrezzature.

Gli Uffici Comunali competenti e/o l'unità di crisi comunale attuano tutti gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento. In particolare:

- Individuano e delimitano le aree colpite avviando le ricognizioni degli edifici, in collaborazione con le Forze Operative che intervengono ed i Vigili del Fuoco;
- In collaborazione con enti gestori e proprietari, in accordo con il Sindaco, attuano i provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di scuole, strutture pubbliche, strutture sportive, abitazioni private, strutture produttive, industriali, artigianali, commerciali, turistico - ricettive;
- Organizzano il censimento ed il ricovero delle persone e dei nuclei familiari evacuati all'interno delle aree di protezione civile individuate nel Piano di P.C. – previa verifica delle condizioni di staticità delle stesse (se necessario);
- Diramano gli allarmi e le informazioni alla popolazione;
- Provvedono, in collaborazione con le Forze Operative, con gli Enti e gli Organi sanitari, all'assistenza logistica e psicologica delle persone coinvolte;
- Attuano i provvedimenti necessari per la chiusura di viabilità a rischio e individuazione di percorsi alternativi;
- Attuano eventuali provvedimenti cautelativi (allertamento, annullamento, chiusura) relativamente ad eventi che comportano concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato, o relativamente a cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati;
- Si occupano della gestione dei rapporti con i mass-media (giornali, televisioni, ecc.);
- Provvedono al ripristino dei servizi essenziali, in collaborazione con le Forze Operative e con gli enti gestori dei servizi stessi;
- Concorrono, in collaborazione con le Forze Operative ed i Vigili del Fuoco, alla delimitazione delle aree destinate alle attività di soccorso;
- Concorrono, in collaborazione con le Forze di Polizia, al controllo degli accessi alle aree colpite, alla gestione della viabilità nelle aree circostanti alle zone colpite;
- Aggiornano costantemente il Sindaco sulle attività messe in atto.

Si ricorda che in caso di scossa sismica con magnitudo maggiore o uguale al 4.0° grado della scala Richter la Sala Situazioni Rischi Naturali di Arpa Piemonte emette un bollettino di segnalazione e informazione di scossa sismica di utile supporto.

Tutte le segnalazioni relative a situazioni riconducibili al sisma **dovranno essere timbrate con il timbro di arrivo, riportate in appositi elenchi, suddivisi per opere (privati, pubbliche, culto, tecnologiche).**

Per quanto riguarda le procedure da mettere in atto per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo in caso di sisma si rimanda alle indicazioni di cui all'art. 15 del Codice della Protezione Civile messe a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e riportate nell'allegato "Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo in caso di sisma".

6.8.2 Rischio incendi boschivi e d'interfaccia: procedure

Il rischio incendi boschivi non è prevedibile. È tuttavia possibile prevedere la possibilità dell'instaurarsi di condizioni meteorologiche e ambientali che possono favorire un aumento della probabilità di accadimento di tale fenomeno.

Non sono previste fasi di pre-allertamento, al verificarsi di un incendio boschivo la situazione rientra immediatamente in una fase di emergenza.

Al verificarsi di una emergenza per rischio Incendi Boschivi il Sindaco decide circa l'opportunità o la necessità di attivare la struttura comunale di Protezione Civile, circa l'eventuale apertura della Sala Operativa.

Occorre distinguere due tipi di interventi e/o procedure da attuarsi durante un'emergenza per rischio incendio boschivo a seconda che si verifichino sul territorio:

1. **rischi incendi boschivi riferiti alla sola vegetazione**
2. **rischi incendi boschivi di interfaccia urbano-rurale.**

Nel primo caso l'area interessata dall'incendio riguarda solamente quella "*naturale*" dove il territorio, più o meno vasto, è coperto da vegetazione.

In questa situazione l'intervento viene effettuato per competenza da strutture operanti nel settore forestale, siano esse essere professionali o volontarie. Le strutture operanti sono:

- il **Corpo Forestale dello Stato** il quale ha stipulato apposita convenzione con la Regione Piemonte ed assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di prevenzione ed estinzione degli incendi, compresa la gestione operativa di mezzi aerei e del personale volontario;
- le **organizzazioni di volontariato** aventi determinati requisiti ed in possesso di attitudine e capacità operativa in materia di antincendio boschivo (**A.I.B.**) anch'esse convenzionate con la Regione Piemonte.

La sopra descritta struttura opera attraverso procedure operative autonome approvate e testate sia per quanto riguarda l'efficienza che l'efficacia.

Il rischio incendi boschivi di interfaccia urbano-rurale, invece, coinvolge sia la componente "forestale" che quella "urbana". Attualmente non esistono procedure operative di intervento coordinato, sia a livello nazionale che regionale.

In considerazione di ciò oltre alla componente del sistema comunale vi sono altre componenti che partecipano all'attività di estinzione e che si devono necessariamente coordinare con l'intero Sistema di Protezione Civile, esse sono:

- I Vigili del Fuoco

- Le squadre dei volontari AIB
- Altre organizzazioni locali ricadenti nel vasto Sistema di Protezione Civile (Enti locali, forze di polizia, difesa civile, volontariato di protezione civile ecc.);
- Le forze antincendio aeree, riferibili alle ditte private convenzionate in sede regionale per l'attività AIB ed i mezzi aerei dei Corpi dello Stato e di altre ditte convenzionate, coordinati dal Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.) del Dipartimento della Protezione Civile (DPC).

COMUNICAZIONE DELL'EVENTO E FLUSSO INFORMATIVO

La segnalazione del fenomeno calamitoso improvviso sul territorio comunale potrebbe arrivare:

- Da una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità (Carabinieri, Polizia di Stato, 118, Vigili del Fuoco);
- Da una persona coinvolta o che ha assistito all'evento. In questo caso la segnalazione deve essere immediatamente:
 - ✓ **Verificata tempestivamente;**
 - ✓ Rivolta al **Sindaco**;
 - ✓ Su valutazione del Sindaco, **trasmessa** a:
 - ai sindaci dei comuni confinanti
 - prefettura territorialmente competente;
 - servizio provinciale di protezione civile;
 - sala operativa della regione Piemonte.

Tutte le segnalazioni che perverranno **dovranno essere timbrate con il timbro di arrivo, riportate in appositi elenchi, suddivisi per comuni e opere (privati, pubbliche, culto, tecnologiche).**

6.8.3 Rischio chimico-industriale (tecnologico): procedure

Attualmente, nel comune di **Vaprio D'Agogna** e nei comuni limitrofi, non risultano aziende assoggettate alla Direttiva Seveso.

Si riportano comunque di seguito le procedure generali rispetto al rischio industriale.

SCENARIO GENERALE

Incidente **grave** presso stabilimento, deposito o magazzino che determina:

- Situazioni di pericolo grave per le persone che si trovano sia all'interno, sia all'esterno della struttura (lavoratori e popolazione);
- Situazioni di pericolo grave per l'ambiente (corsi d'acqua limitrofi, viabilità, terreni agricoli e/o boscati);
- Situazioni di pericolo grave per le linee erogatrici dei servizi essenziali (acqua potabile, energia elettrica, gas, depurazione acque e infrastrutture connesse);
- Interventi di Soccorso Sanitario verso le persone coinvolte;
- Interventi di informazione alla popolazione interessata;
- Interventi di Ordine e Sicurezza Pubblica;
- L'interruzione e/o blocco della viabilità stradale interessata.
- La gestione della eventuale viabilità alternativa.

COMUNICAZIONE DELL'EVENTO E FLUSSO INFORMATIVO

La segnalazione dell'evento incidentale potrebbe arrivare:

- Da una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità (Carabinieri, Polizia di Stato, 118, Vigili del Fuoco);
- Da una persona coinvolta o che ha assistito all'evento. In questo caso la segnalazione deve essere immediatamente:
 - ✓ **Verificata tempestivamente;**
 - ✓ Rivolta al **Sindaco**;
 - ✓ Su valutazione del Sindaco, **trasmessa** a:
 - ai sindaci dei comuni confinanti
 - prefettura territorialmente competente;
 - servizio provinciale di protezione civile;
 - sala operativa della regione Piemonte.

Nel caso in cui lo scenario riscontrato prevede la presenza di sostanze pericolose, occorre segnalare tempestivamente la situazione ai VV.F.

La segnalazione del fenomeno calamitoso richiede di attuare procedure che si traducono in azioni quali:

- Verifica della situazione in atto attraverso il collegamento con le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità
- Supporto e collaborazione con tutti i soggetti coinvolti dall'emergenza
- Determinare se necessario l'apertura della Sala Operativa Comunale
- Informare ed eventualmente convocare il Coordinatore/Responsabile del Volontariato convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio, per l'eventuale attivazione di volontari, mezzi e attrezzature
- Procedere all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie
- **In presenza di sostanze pericolose** attenersi alle **indicazioni dei VV.F.**
- Gestire l'eventuale afflusso di persone sul luogo dell'incidente.

N.B. → Il Rischio chimico-industriale, a prescindere che ci si trovi in aziende di cui alla Direttiva Seveso o meno, deve sempre essere gestito solo ed esclusivamente dai Servizi Tecnici preposti e cioè dai VV.F.. Il Sindaco deve seguire ed effettuare solo ed esclusivamente le indicazioni impartite dagli stessi VV.F.

La competenza principale in capo al Sindaco circa la suddetta tipologia di rischio è quella di coordinare la gestione delle attività di informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire.

In occasione di interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione.

La divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi verso la popolazione.

6.8.4 Rischio connesso alle vie e sistemi di trasporto – Rischio ambientale: procedure

Il rischio connesso a vie e sistemi di trasporto non è prevedibile. Non esistono fasi di pre-allertamento. Al verificarsi di un incidente la situazione rientra immediatamente in una fase di emergenza.

La definizione delle procedure operative di emergenza per questa tipologia di rischio si riferisce alle indicazioni operative specifiche contenute:

- a. Nella “Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 – Dipartimento della Protezione Civile”;
- b. Nella successiva direttiva avente come oggetto “Modifiche alla direttiva del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006, recante indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze -27 gennaio 2012”, con l'intento di:
 1. Produrre una strategia di intervento unica ed adeguata per tutti i comuni;
 2. Di raggruppare tipologie di rischio che prevedono un modello di intervento simile.

SCENARIO GENERALE

Incidente stradale o ferroviario che determina:

- L'interruzione e/o blocco della viabilità stradale e/o della circolazione ferroviaria;
- L'interessamento di veicoli che trasportano sostanze e merci pericolose che, in seguito all'avvenimento dannoso, possono diffondersi nell'ambiente circostante determinando danni alle persone, alle cose o all'ambiente stesso;
- Situazioni di Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Interventi di Soccorso Sanitario verso le persone coinvolte;
- Interventi di informazione alla popolazione interessata.

COMUNICAZIONE DELL'EVENTO E FLUSSO INFORMATIVO

La segnalazione dell'incidente può essere ricevuta da:

- una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità (Carabinieri, Polizia di Stato, 118, Vigili del Fuoco);
- una o più persone coinvolte o che hanno assistito all'evento. In questo caso la segnalazione deve essere immediatamente:
 - ✓ **Verificata tempestivamente;**
 - ✓ Rivolta al **Sindaco**;
 - ✓ Su valutazione del Sindaco, **trasmessa a:**
 - ai sindaci dei comuni confinanti
 - prefettura territorialmente competente;
 - servizio provinciale di protezione civile;
 - sala operativa della regione Piemonte.

Nel caso in cui lo scenario riscontrato preveda la presenza di sostanze pericolose, occorre segnalare immediatamente la situazione ai VV.F.

La segnalazione del fenomeno calamitoso richiede di attuare procedure che si traducono in azioni quali:

- Verifica dell'evento che si è manifestato;

- Verifica della situazione in atto attraverso il collegamento con le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità;
- Supporto e collaborazione con tutte le forze istituzionali coinvolte;
- Eventualmente procedere con l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- Informare ed eventualmente convocare il Coordinatore/Responsabile del Volontariato convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio, per l'eventuale attivazione di volontari, mezzi e attrezzature, su espressa decisione del Sindaco;
- **In presenza di sostanze pericolose** attenersi alle **indicazioni dei VV.F.**
- Informare la popolazione per comunicare idonei comportamenti di autoprotezione ed eventuali provvedimenti di competenza a tutela della incolumità pubblica;
- Di gestire l'eventuale afflusso di persone sul luogo dell'incidente.

Inoltre, il Sindaco effettua la verifica telefonica della situazione presso:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – centrale operativa di Novara
- Ufficio Territoriale del Governo di Novara (Prefettura)
- ARPA Piemonte Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico
- Regione Piemonte – Unità Flessibile – Torino
- La Ditta interessata (se trattasi di sversamenti)
- Servizio Vigilanza Ambientale Provinciale
- Sistema Sanitario (118).
- Polizia stradale (113)
- FF.SS. e RFI qualora si trattasse di incidente ferroviario (es. in galleria)
- Ogni qualsiasi fonte utile di informazioni

E procede ad inviare comunicazioni informative a:

- ARPA Piemonte Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico;
- ARPA Dipartimento di Novara;
- ASL competente per Territorio.
- Provincia di Novara
- Regione Piemonte Settore Protezione Civile
- Eventuale Provincia che potrebbe essere interessata territorialmente

Tutte le segnalazioni relative a situazioni riconducibili al rischio ambientale in atto (es. acque di spegnimento ecc. che si riversano in corsi d'acqua superficiali) dovranno essere segnalate al Sindaco e/o al Responsabile Comunale di Protezione Civile.

Qualora l'evento calamitoso, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, potrà rivelarsi necessario istituire un **Centro di coordinamento**.

La responsabilità di **individuazione, attivazione e gestione** del Centro di coordinamento è affidata al **Sindaco** del comune interessato dall'evento calamitoso, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e della Prefettura. Il Centro di coordinamento potrà essere composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla eventuale gestione dell'emergenza, tra cui il Comune, la Prefettura, la Provincia, la Regione, i VV. F., le Forze di Polizia, le Aziende erogatrici dei servizi essenziali, le Organizzazioni di Volontariato.

6.8.5 Rischio NBCR (nucleare, batteriologico, chimico, radiologico): procedure

Il rischio NBCR rientra nelle funzioni di “Difesa Civile”, affidata al Ministero dell’Interno, i comuni devono attenersi alle disposizioni dei Piani specifici predisposti a livello nazionale. A tale scopo è stata creata con DPR 398/2001, presso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, la Direzione Centrale per la Difesa Civile e per le politiche di Protezione Civile. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco garantisce il soccorso specializzato con appositi nuclei NBCR. Per tali rischi il riferimento risulta il Piano Nazionale di difesa civile, che individua le minacce, i possibili scenari e le misure da adottare. Esso rappresenta la direttiva generale per la stesura dei piani discenti.

6.8.6 Rischio connesso ad eventi a rilevante impatto locale: procedure

A livello locale il Comune che ospita una iniziativa con elevato afflusso di pubblico non può sottovalutare una visione dell’evento che implica una gestione del territorio fuori dall’ordinario.

Si rende necessario evidenziare la natura straordinaria di tali avvenimenti, i quali, sebbene programmati e organizzati con grande anticipo, potrebbero attirare una massa di persone crescente e determinare uno scenario di rischio dovuto ad affollamento in zone particolari del territorio.

Molti Comuni, soprattutto nel periodo estivo, possono ospitare un nutrito programma di eventi che richiamano un gran numero di persone (manifestazioni, feste di paese, gare sportive) per i quali devono attenersi alle direttive legate alla sicurezza predisposte dal Dipartimento di Protezione Civile, anche nell’ipotesi di usufruire dei benefici di legge per l’impiego del Volontariato di protezione civile. La Normativa di riferimento per la predisposizione di un evento a rilevante impatto locale consiste:

- Nella Direttiva PCM 09/11/2012
- Regolamento regionale del Volontariato di Protezione Civile, adottato con D.P.G.R. 23/07/2012 N. 5/R.

L’elenco degli Eventi a Rilevante Impatto Locale ospitati sul territorio, dove è possibile ipotizzare la presenza di rischi per la collettività e le modalità d’impiego dei volontari attivati a supporto dell’ordinata gestione dell’evento stesso, può essere definita con apposita delibera di Giunta o Consiglio comunale.

Con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n. 5/R è stato approvato il “Regolamento regionale del volontariato di protezione civile”, abrogando contestualmente il precedente regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.

Nell’articolo 17 - *Impiego del volontariato in occasione di eventi a rilevante impatto locale* - si regola l’uso del volontariato consentendolo solo in occasione di Eventi a rilevante impatto locale che possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell’eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga.

A questo fine, in ottemperanza del “Regolamento regionale del volontariato di protezione civile”, per eventi di questo tipo è necessario:

- ✚ La dichiarazione di “evento a rilevante impatto locale” da parte dell’autorità comunale di protezione civile (dichiarazione e/o decreto a firma del Sindaco) al fine di riconoscere la peculiarità ed eccezionalità dell’evento;
- ✚ Redigere una pianificazione con indicazione degli scenari di massima, dei compiti e delle modalità d’impiego dei volontari a supporto dell’ordinata gestione dell’evento;

- ✚ Istituire temporaneamente il centro operativo comunale (C.O.C.) e le strutture che lo compongono;
- ✚ Nominare un referente istituzionale incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di Volontariato, che potrà ricadere o:
 - Sul Sindaco o suo delegato, oppure
 - Sul Referente della Funzione di Supporto Volontariato.

In occasione di Eventi a rilevante impatto locale sul territorio, il Comune potrà gestire l'istituzione del COC attraverso:

Un'**attivazione canonica** di:

- Comitato Comunale di Protezione Civile,
- Unità di Crisi Comunale con la presenza dei responsabili di funzione che si ritiene utile allertare;
- Sala Operativa Comunale.
- Referente istituzionale incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di Volontariato (Sindaco o suo delegato, oppure Referente della Funzione di Supporto Volontariato).

Un'**attivazione semplificata** con la presenza in Municipio, oppure in Sala Operativa Comunale, del Sindaco o di un suo delegato, eventualmente affiancato da uno o più collaboratori utili alla gestione dell'evento. Dovrà essere garantita la reperibilità dei referenti dell'Unità di Crisi Comunale che si ritiene utile allertare e del referente del Volontariato (Sindaco, oppure Referente della Funzione di Supporto Volontariato) con l'obiettivo di:

- ✓ **Garantire un collegamento istantaneo, costante ed efficace nelle comunicazioni;**
- ✓ **Assicurare il costante coordinamento del volontariato che sta operando sul territorio.**

II SINDACO

- Dispone l'attivazione del C.O.C.
- Nomina il referente istituzionale incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato coinvolte
- Nel caso lo ritenga opportuno, dispone l'attivazione e/o la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile
- Nel caso lo ritenga opportuno, dispone l'attivazione e/o la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale, anche solo delle funzioni di Supporto che si ritiene utile allertare
- Dispone la convocazione del Coordinatore/i – Responsabile/i del Volontariato convenzionato per lo svolgimento di attività a fini di Protezione Civile
- Assume la direzione ed il coordinamento delle attività previste nella pianificazione dell'“Evento a rilevante impatto locale”, in modo da garantire la salvaguardia della popolazione e le attività di prevenzione dei rischi
- Richiede l'intervento di forze e strutture operative alla Regione e/o al Prefetto qualora l'evento che si manifesta non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune (per manifestazioni di una certa complessità);
- Adotta tutti i provvedimenti e gli Atti necessari alla salvaguardia delle persone e dei beni;
- Attraverso gli uffici comunali competenti, dispone l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie.

Il SINDACO e il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) attivato:

- Vigilano sul corretto andamento dell'Evento secondo la pianificazione redatta;
- Attuano, qualora fosse necessario, in collaborazione con i Vigili del Fuoco, le Forze di Polizia e il Servizio Sanitario 118 le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione;
- Attuano, qualora fosse necessario e in collaborazione con gli Enti e organi competenti, i provvedimenti di carattere sanitario e ambientale;
- In collaborazione con le Forze dell'Ordine provvedono alla gestione ed al controllo della viabilità interessata dall'evento;
- Coordinano, in caso di disservizio, le attività per il ripristino dei servizi essenziali in collaborazione con gli Enti gestori (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni);
- Provvedono all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia.

Si evidenzia che qualora la manifestazione e/o l'evento venga proposto da un organizzatore esterno, lo stesso dovrà farsi carico di tutte le incombenze necessarie da attuarsi ai fini della loro approvazione da parte del Comune ospitante.

6.8.7 Rischio persone disperse: procedure

La criticità persone scomparse presuppone la messa in forza e l'impiego di numerose tipologie di volontariato atte alla ricerca di persone scomparse.

Nella Circolare DPCM del 9 novembre 2012 – Dipartimento della protezione civile, viene trattata tale tipologia di evento:

“...Ricerca di persone disperse al di fuori del contesto previsto dalla 225/1992 e in ambiente diverso da quello montano o impervio. Per le ricerche in ambiente urbano la richiesta di concorso dei sistemi locali di protezione civile può riguardare il volontariato...”

Nel caso del Comune di **Vaprio D'Agogna**, così come per i Comuni della Provincia di Novara, è stato predisposto specifico protocollo d'intesa tra la Prefettura/UTG di Novara, sottoscritto da diversi Enti ed Organismi, ciascuno coinvolto per propria specifica competenza, che disciplina le attività di ricerca persone scomparse e al quale si rimanda per i dettagli operativi. Tale protocollo è definito “Piano provinciale ricerca persone scomparse” aggiornato al 2013 e viene allegato al presente Piano.

Il Sindaco, se lo ritiene necessario può attivare il COC ed alcune Funzioni di Supporto utili alla gestione delle ricerche.

6.9 Interventi operativi del Volontariato

Gli interventi che il Volontariato può eseguire sul territorio comunale devono necessariamente essere disciplinati da apposita Convenzione e/o Regolamento se trattasi di Gruppo Comunale di Protezione Civile.

Con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n. 5/R è stato approvato il “Regolamento regionale del volontariato di protezione civile”, abrogando contestualmente il precedente regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.

Le norme e le circolari inerenti all'attivazione del Volontariato sono numerose, tra gli allegati del Piano sono stati inseriti i riferimenti principali su cui basarsi per eventuali attivazioni del volontariato, sia in emergenza che per attività collaterali.

6.10 Procedure e attività in condizioni di ordinarietà

In condizioni di ordinarietà deve essere prevista l'attività di prevenzione a cura di ciascun Referente delle Funzioni di Supporto. In particolare:

- **Il Referente dei Servizi Tecnici, Responsabile della Funzione 1, “Tecnico-Scientifica e Pianificazione”** deve tenersi costantemente aggiornato circa il rischio idrogeologico ed idraulico consultando giornalmente i bollettini ufficiali della Regione Piemonte e del Dipartimento di Protezione Civile. Inoltre, in collaborazione con il responsabile della Funzione 4 “materiali e mezzi”, ed in collaborazione con gli altri membri dell'Unità di Crisi, dovrà sempre essere a conoscenza dei risultati del censimento delle risorse pubbliche e private, in termini di uomini, mezzi, materiali e tecnologie, presenti sul proprio territorio, avendo cura di verificarne anche la dislocazione, l'efficienza, i tempi e le modalità di dislocazione, in modo da contare su un quadro puntuale ed aggiornato dell'effettiva disponibilità in uso di un'eventuale emergenza.
- **Il responsabile della Funzione 5 “Risorse materiali e mezzi”** dovrà garantire il mantenimento in efficienza di tutte le risorse materiali disponibili al fine di garantire e mantenere le condizioni ottimali di tutte le risorse. Dovranno essere inoltre individuate presso privati o ditte le eventuali risorse ed attrezzature non disponibili a livello comunale. Saranno quindi predisposte idonee convenzioni con privati o ditte per l'eventuale utilizzo delle attrezzature (ruspe, escavatori, pale meccaniche, ecc.) in caso di necessità.
- **Il Responsabile della Funzione 4 “Volontariato”** in collaborazione con l'intero Sistema comunale di Protezione Civile dovrà organizzare ed effettuare idonee esercitazioni sul territorio, oltre che garantire una idonea informazione alla popolazione.

6.11 Informazione e formazione

Questi due aspetti importanti della pianificazione di emergenza vengono approfonditi nell'allegato “Formazione e Informazione” come parte integrante del presente Piano.

Nell'ambito della redazione/aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile si propongono le seguenti attività:

Attività di formazione ed informazione in materia di protezione civile

Tale attività consiste nell'organizzazione ed espletamento di attività didattica in tema di protezione rivolta agli Amministratori degli Enti coinvolti, ai dipendenti individuati nel Sistema Comunale di protezione civile ed ai Volontari degli Enti (Gruppi comunali e/o Associazioni convenzionate).

La formazione riguarda aspetti quali la normativa, il sistema di allertamento, i rischi presenti sul territorio. In particolare:

- Il Quadro legislativo Nazionale e Regionale;
- Il metodo Augustus – ruoli, funzioni, responsabilità;
- La struttura del Piano Comunale di Protezione Civile e la guida alla sua lettura;
- Il territorio, i rischi e le sue criticità – Gestione delle emergenze: gli strumenti di pianificazione (Piani Operativi e Programmi di previsione e prevenzione dei rischi);
- Il sistema di allertamento, soggetti – procedure - responsabilità;
- Il Volontariato e la sicurezza (D.Lgs. 81/2008).

Attività esercitativa

Al fine di testare il Piano di Emergenza è utile attuare un'esercitazione di protezione civile.

Le esercitazioni sono uno strumento indispensabile per mettere a punto ed aggiornare le procedure che costituiscono i piani di emergenza di Protezione Civile definiti a vari livelli istituzionali e a garantire l'efficacia e l'efficienza delle operazioni nelle fasi di soccorso e di emergenza.

Il fine che si intende raggiungere con l'esercitazione è la familiarizzazione dei partecipanti con il ruolo di responsabile di una delle funzioni di supporto, intraprendendo le attività necessarie alla gestione ed al superamento dell'emergenza verificando quindi la capacità di risposta dell'intera catena di comando e controllo oltre a verificare e testare il piano stesso.

Attività di sensibilizzazione e di informazione alla popolazione

Fondamentale risulta la sensibilizzazione della popolazione rispetto alle caratteristiche territoriali e alle procedure contenute nel Piano, alla struttura del sistema di Protezione Civile e alle norme di autoprotezione che possono essere attuate in caso di emergenza.

TAVOLE DI PIANO

Bersagli e Risorse e Viabilità

Rischio idrogeologico

Rischio incendi

Rischio sismico

ALLEGATI

- Acronimi e Glossario
- Dispensa Disciplinare Allertamento
- Formazione ed Informazione
- Indicazioni operative per il raccordo e il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico speditivo in caso di sisma
- Piano ricerche persone scomparse aggiornato al 20240411
- Allegati al Capitolo 5

Allegato 5.A: Elenco schede censimento danni.

- 1 – Servizi essenziali
 - a) danni acquedotto
 - b) rete elettrica
 - c) rete distribuzione gas
 - d) rete fognaria
- 2 – Viabilità
 - a) comunale
 - b) provinciale
 - c) regionale
- 3 – Telecomunicazioni
 - a) rete telefonica
- 4 – Strutture ed edifici
 - a) strutture pubbliche
 - b) strutture private
- 5 – Riepilogo danni comune
- 6 – Richiesta supporto esterno

Allegato 5.B: Elenco ordinanze comunali.

- 19. Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale.
- 20. Ordinanza di demolizione di fabbricato
- 21. Ordinanza di impotabilità delle acque

22. Ordinanza di inagibilità degli edifici
23. Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulotte.
24. Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e scarica.
25. Ordinanza di sgombero di fabbricati.
26. Ordinanza di evacuazione generale della popolazione.
27. Ordinanza di rimozione forzata autoveicoli in sosta

Allegato 5.C: Elenco avvisi alla popolazione.

9. Avviso alla popolazione di regolamentazione della circolazione stradale.
10. Avviso alla popolazione relativo ad incidente industriale.
11. Avviso di evacuazione della popolazione.
12. Avviso alla popolazione di cessazione pericolo.

Allegato 5.D: Elenco nominativi/numeri utili

Allegato 5.E: Elenco materiali e mezzi presenti sul territorio Comunale

Allegato 5.F: Programmazione Esercitazioni e Formazione

Allegato 5.G: Modulistica Operativa (Apertura/ chiusura C.O.C.; Comunicazione Fase Operativa, Segnalazioni, Comunicazioni varie, ecc.)

Allegato 5.H: Decreto manifestazioni

Allegato 5.I: Rubrica operativa

Allegato 5.L: Moduli segnalazione danni

Allegato 5.M: Schede Funzioni di supporto